Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | Roma — Mercoledì 4 Febbraio | Numero 28

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **566** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il concorso dello Stato, di cui all'articolo 3 della legge 8 febbraio 1900, n. 50, potrà essere assegnato ai Comuni, anche eccedenti i 20,000 abitanti, ma non oltre i 50.000, in base all'ultimo censimento, i quali intraprenderanno la esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili, dopo la promulgazione della presente legge.

Per i Comuni, la cui sovrimposta sia insufficiente a garantire i prestiti, potrà la Cassa depositi e prestiti accettare per la somma necessaria da integ[illegible] spettive annualità, una corrispondente dele[illegible] sovrimposta provinciale.

Art. 2.

L'onere dello Stato in ciascun esercizio è fissato, per questo concorso, in L. 30,000, il quale fondo sarà stanziato nel bilancio del Ministero dell'Interno, congiuntamente all'altro indicato nell'articolo 4 della precitata legge.

I due fondi saranno tenuti nella loro gestione separati: però, se si rendesse disponibile, a fine di esercizio, un avanzo in uno dei detti fondi, andrà in aumento dell'altro e potrà essere impiegato a favore delle domande che rimanessero da soddisfare.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 dicembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 567 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto lo Statuto organico e il ruolo del personale del R. Collegio femminile di Verona, approvato coi Nostri decreti 2 giugno 1895, n. 392, 19 dicembre 1895, n. 736, 24 gennaio 1898, n. 59 e 26 aprile 1900, n. 238;

Riconosciuta la opportunità che, come nelle scuole normali femminili l'insegnamento della pedagogia e della morale sia pure in questo Istituto affidato a un solo insegnante;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ruolo del personale del R. Collegio femminile di Verona approvato col Nostro decreto del 26 aprile 1900, n. 238, è modificato, a cominciare col 1° ottobre 1902, nel senso che gli insegnamenti della morale e della pedagogia retribuiti con L. 500 e L. 700, saranno riuniti ed affidati ad un solo o ad una sola insegnante di morale e pedagogia con l'annuo stipendio di L. 1200.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

NASI.

[Gua]rdasigilli: COCCO-ORTU.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto della Provincia di Bari, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Andria;

Veduti gli atti, ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi che qui s'intendono integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Andria è sciolta e la temporanea gestione è affidata ad un R. Commissario straordinario, da nominarsi dal Prefetto della Provincia.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il rapporto del Prefetto della provincia di Siracusa, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Buccheri;

Veduti gli atti ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi che s'intendono qui integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Buccheri è sciolta, e la temporanea gestione è affidata alla Giunta municipale.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Rotello (Campobasso).*

SIRE!

Nel febbraio 1901 fu eseguita un'inchiesta sull'andamento del Municipio di Rotello, e si constatò che taluni consiglieri erano incompatibili, che l'archivio si trovava in disordine, che esistevano varie irregolarità nei pubblici servizi e che per fini partigiani l'interesse generale era posposto a quello privato:

Il Prefetto invitò quindi l' Amministrazione comunale a rimuovere gli accertati inconvenienti, ma i richiami e le diffide a nulla valsero, chè anzi, come è risultato da un'altra recente ispezione, le cose volsero in peggio sì da minacciare serie conseguenze.

Il Consiglio comunale non si riunisce che a lunghi intervalli, e sempre nello intento di favorire persone del partito; e così non è stato ancora delibrato il bilancio 1903, nè esaminato il conto 1901, nè provveduto alla nomina dei membri della Congregazione di carità.

I bilanci, messi artificiosamente in pareggio, non rispondono ai bisogni del Comune.

Le tasse sono mal distribuite.

L'igiene e la pubblica illuminazione stanno in abbandono. Il servizio contabile lascia molto a desiderare: si sono trovati dei mandati irregolari e pare che gran numero di essi sia nelle mani di uno degli amministratori.

Non si è creduto di promuovere la decadenza da consigliere del padre del tesoriere comunale, e per privato tornaconto non sono state ancora definite le quistioni attinenti al servizio sanitario. Un ex-impiegato comunale, licenziato arbitrariamente, attende tuttora il pagamento di L. 900 che gli sono dovute dal Comune. La famiglia del segretario ha occupato un largo tratto della via detta del *Signore:* e sono stati eseguiti, senz' autorizzazione, lavori nelle strade interne per una spesa di circa 7500 lire, somma che il Consiglio ha ora deliberato di pagare in rate annuali corrispondendo nel frattempo l'interesse del 6 %.

Si trascurano invece opere di assoluta e urgente necessità; il cimitero è in tale stato che i cani di notte scavano le fosse e fanno scompio degli avanzi umani; lungo la strada comunale vi è un burrone rimasto senza riparo e vi è anche una casa diroccata che minaccia la pubblica incolumità; ma l'Amministrazione non se ne dà affatto pensiero. La situazione delle finanze comunali è poi addirittura sconfortante.

Il mal governo di quegli amministratori ha provocato il malcontento generale; finora si ebbero alcune dimostazioni pacifiche, ma un pretesto qualsiasi potrebbe essere incentivo a gravi agitazioni.

In questo stato di cose, riusciti vani i mezzi ordinarî impiegati per ricondurre quel Municipio a normale funzionamento, non posso esimermi dal sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che provvede allo scioglimento del Consiglio Comunale e alla conseguente nomina di un R. Commissario.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Rotello, in provincia di Campobasso, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Giuseppe Pieritto è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione carceraria.

Con RR. decreti del 28 dicembre 1902, a decorrere dal 1° gennaio 1903:

Pozzana cav. Luigi, direttore di 3ª classe, collocato a riposo, a sua istanza, per anzianità di servizio.

Bottesini Girolamo, ufficiale d'ordine di 1ª classe, id. id.

De Santis cav. Giustino, direttore di 3ª classe, promosso alla 2ª (L. 5000).

Rossi cav. Angelo Francesco Paolo e Di Marzo cav. Ettore, direttori di 4ª classe, promossi alla 3ª classe (L. 4500).

Bignardi Giacomo, Abati rag. Giuseppe, direttori di 5ª classe, promossi alla 4ª (L. 4000).

Bulgarini cav. ing. Oreste, ingegnere di 2ª classe, elevatogli lo stipendio a (L. 4000).

Diaz de Palma Ferdinando, Nini Pasquale, vice direttori, Cassella Alfonso, Costamagna Carlo, ragionieri, Vitoli Carlo, vice direttori, nominati direttori di 5ª classe (L. 3500).

Garbo dott. Giuseppe, segretario di 1ª classe, nominato, per merito d'esame, vice direttore (L. 3000).

Marantonio dott. Antonio, segretario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe (L. 2500).

Tiberii Rodrigo e Patrignani Carlo, contabili, nominati ragionieri (L. 3000).

Spoto rag. Carmelo e Miscione rag. Francesco Paolo, computisti di 2ª classe, nominati, per merito d'esame, contabili (L. 2500).

DIREZIONE GENERALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
E DELLE GESTIONI ANNESSE

AVVISO.

Premesso che le Provincie e il Comune di Reggio Calabria, in seguito a decreto Reale 18 luglio 1870 ed ai contratti 7 maggio e 18 dicembre 1870, assunsero, la prima coll'interessenza di tre quarti e il secondo di un quarto, un prestito a premi e ad interessi di otto milioni di franchi in oro, rappresentato da n. 109,000 obbligazioni da fr. 120 ciascuna, fruttanti l'interesse netto di fr. 4 all'anno, rimborsabili nel periodo di 50 anni, con diritto ai premi indicati nella relativa tabella di ammortamento;

che in seguito a contratto 13 settembre 1876, col comm. Vittorio Finzi fu Sabatino e col sig. Gaetano Anaclerio fu Gennaro, la Provincia di Reggio Calabria assunse un prestito ad interessi di L. 2,500,000, rappresentato da n. 6865 obbligazioni da L. 500 ciascuna, fruttanti il 5 0[0 all'anno;

che col 1° novembre 1898 cessò il servizio del primo prestito, e col 1° gennaio 1900 quello del secondo;

che la Commissione Reale pel Credito Comunale e Provinciale, istituita presso il ministero dell'Interno con l'articolo 5 della legge 17 maggio 1900, n. 173, dopo aver proceduto all'esame dei bilanci e delle condizioni economiche della Provincia e del Comune di Reggio Calabria ed alla liquidazione dei loro residui dipendenti dai prestiti anzidetti, convocò i creditori per addivenire a due distinte transazioni coi riti dell' articolo 3 della citata legge;

che andata deserta, per insufficienza dei creditori intervenuti, una prima adunanza, tenuta in Milano il 18 agosto 1902, la predetta Commissione, con avviso pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno, n. 193, del 19 agosto stesso, indisse una seconda adunanza pel giorno 5 settembre 1902;

che in questa seconda adunanza, avendo la maggioranza dei creditori intervenuti accettato le proposte della Commissione, le transazioni furono conchiuse e stipulate alle condizioni seguenti:

Prestito 1870

a) le obbligazioni saranno rimborsate al prezzo di lire 102,9974 ciascuna, di cui L. 90 per capitale e lire 12,9974 per interessi dal 1° settembre 1898 al 31 dicembre 1902;

b) per le n, 180 obbligazioni sorteggiate *con premio* dal 1° novembre 1898 al 31 dicembre 1902, saranno pagati i tre quarti del premio (ivi compreso il capitale dell'obbligazione) più lire 12,9974 per interessi,

c) il pagamento avverrà solo nel Regno ed in moneta legale dello Stato, senza tener conto dell'eventuale aggio sull'oro;

d) a favore dei creditori decorreranno gli interessi di mora nella misura del 4 %, ove il pagamento del loro credito avvennisse dopo tre mesi dalla presentazione dei titoli.

Prestito 1876.

a) le obbligazioni saranno rimborsate al prezzo di L. 488,75 ciascuna di cui L. 425 per capitale e L. 63,75 per interessi dal 1° gennaio 1900 al 31 dicembre 1902;

b) a favore dei creditori decorreranno gl'interessi di mora come sopra alla lettera *d*.

Premesso che le transazioni, così stipulate furono approvate dai Ministri dell'Interno e del Tesoro a' termini del citato articolo 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, e sono pertanto divenute obbligatorie per tutti indistintamente i creditori, anche se non intervenuti o non aderenti.

Si fa noto a tutti gli interessati che il riscatto delle obbligazioni di cui sopra sarà eseguito dalla Cassa dei depositi e prestiti, mediante mandati pagabili dalle Sezioni di Regia Tesoreria Provinciali nel Regno, previe le formalità seguenti, ed avvertendo che, agli effetti degli interessi di mora, la data dei mandati vale per l'Amministrazione quale data dei pagamenti:

1.° le obbligazioni dovranno essere esibite alle Intendenze di Finanza del Regno, munite della cedola di interessi dal 1° settembre 1898 pel prestito del 1870 e dal 1° gennaio 1900 per quello del 1876. Qualora dette cedole fossero già staccate dai titoli e non potessero essere esibite, i pagamenti saranno ridotti proporzionalmente all'amomntare delle cedole mancanti;

2.° le obbligazioni stesse saranno accompagnate da domanda su carta da bollo da lire 0,60, firmata dall'esibitore e contenente la indicazione dei numeri dei titoli che si presentano. La stessa indicazione sarà ripetuta dall'esibitore su foglio a parte in carta libera, da presentarsi insieme alla domanda; sul quale foglio verrà rilasciata la ricevuta dei titoli esibiti, firmata dal funzionario che procederà alla ricognizione dei titoli stessi e dall'intendente di Finanza. Questo foglio per ricevuta sarà ritirato dall'esibitore. Tanto nella domanda che nel foglio di ricevuta occorrerà tenere distinte le obbligazioni del prestito 1870 da quelle del prestito 1876, e fra le prime quelle sorteggiate con premio dal 1° novembre 1898 al 31 dicembre 1902, indicandone il numero, l'importo del premio, la data dell'estrazione e la somma ammessa al riscatto, cioè i $^3/_4$ del premio stesso. Parimenti nella domanda e nel foglio di ricevuta occorrerà far menzione se ai titoli esibiti sono annesse tutte le cedole richieste o altrimenti indicare quelle non presentate;

3.° nella domanda l'esibitore dovrà qualificarsi col nome, cognome e paternità, indicando anche il proprio domicilio per le eventuali comunicazioni, e dovrà dichiarare a favore di chi dovrà farsi il pagamento, se cioè a favore proprio o di altra persona (da qualificarsi come sopra) e su quale Sezione di Regia Tesoria Provinciale dovrà spiccarsi il relativo mandato, che sarà a suo tempo pagato, previo ritiro della ricevuta di cui sopra;

4.° ciascuna obbligazione sarà annullata in presenza dell'esibitore, con bollo portante la leggenda *annullato* da apporsi tanto sul corpo delle obbligazioni stesse quanto sulle cedole annesse, e con perforazione tanto del titolo che delle cedole. Sul corpo di ciascun titolo dovrà anche imprimersi, mediante stampiglia, la seguente dichiarazione: « Visto annullare il presente titolo ».

Addì . . . .

L'esibitore
(firma).

Roma, addì 3 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
VENOSTA.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 2 luglio 1902:

Ripitò Domenica, ved. Valenti, lire 276,66.
Bongiovanni Teresa, ved. Campisi, lire 1051.
Savini Maria, ved. Renzi, lire 666,66.
Angioloni Rosmunda, ved. Di Capua, lire 241,66.
Carrano Giovanna, ved. Longobardi, lire 256,66.
Carboni o Carbone Benedetta, ved. Colombo, indennità, lire 6000.
Faccenda Erminia, figlia di Francesco, gendarme pontificio, lire 80,62.
Pistocchi Marianna, ved. Montagnani, lire 623,50.
Barbarisi Margherita, ved. Cancellieri, lire 1000.
Bersani Adelasia, ved. di Cherubini, lire 4316.
Voltaggio Maria, ved. Giano, lire 188,66.
Angeletti Adelaide e Giulia, figlie nubili di Pio Tenente, lire 194.
Faccardi Luigi, ufficiale di scrittura della Guerra, lire 1344.
Dabusti Pio Virginia, ved. Frigerio, lire 155,60.
Risso Caterina, ved. Orlandi, lire 333,33.
Cellemme Clementina, ved. Ferranti, lire 200.
Maluso Stanislao, ingegnere capo Genio Civile, lire 5048.
Bucalossi Brigata, professore, indennità, lire 3376, di cui:
a carico dello Stato lire 2385,97;
a carico della Provincia di Firenze lire 990,03.
Sanna Giuseppa, ved. Mariotti, indennità, lire 6211.
Ametis Angela, ved. Olivero, lire 1531,33.
Carretta Vittorio, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 802.
Suppi Geminiano, capitano commissario, lire 2080.
Scali Giuseppe, guardia carceraria, indennità, lire 1166.
Biagini Vittoria, ved. Morselli, indennità, lire 2200.
Mey Luigi, caporale musicante, lire 451,20.
Aiassa Adelaide, lavorante guerra, lire 240.
Bosco di Ruffino Luigi, segretario Amministrazione delle Poste lire 3258.
Scano Pietro, capo sezione Ministero Guerra, lire 4100.
Raddi Vincenzo, usciere Corte dei conti, lire 1152.
Raineri Gaetano, capitano medico, lire 2772.
Fusero Maria, lavorante - donna - della guerra, lire 252.
Loreti Luigi, brigadiere RR. carabinieri, lire 726.
Capaldo Rachele, ved. Laudisio, lire 362,50.
Olivi Torquato, maggiore RR. carabinieri, lire 3330.
Stradiotto Giacomo, maresciallo RR. carabinieri lire 1173,20.
Andreoli Maria Antonia, ved. Colombo, lire 1173,33.
Gabbiani Carlo, intendente, lire 5048.
Demuro Salvatore, maresciallo RR. carabinieri, lire 1173,20.
Pittaluga Giovanni, maggiore generale, lire 7200.
Maglio Santino, maresciallo RR. carabinieri, lire 1173,20.
Arbitrio Beniamino, capitano, lire 2064.
Guerriero Marcellino, tenente colonnello, lire 3823.
Locatelli Ignazio, maggiore, lire 3150.
Motta Achille, cancelliere di Pretura, lire 1244.
Villata Domenico, appuntato RR. carabinieri, lire 499.20.
Giacomini Pietro, ingegnere Genio civile, lire 4010.
Lanzi Pia, ved. Leris, indennità, lire 1883.
De Carlini Adelaide, ved. Squassi, lire 576.
Rabuiti Giulio, furiere maggiore, lire 618.
Vermi Fermo, operaio della Guerra, lire 490.
Antonini Maria, ved. Battezzati, lire 755,33.
Ester Contarina, ved. Meneghetti, lire 741.
De Rollo Sebastiano, vice cancelliere di pretura, dal 30 aprile a tutto il 23 giugno 1901, lire 789.
De Rollo Corrada, ved. De Rollo, lire 197,25.
De Rollo Ermelinda, orfana di Sebastiano, lire 65,75.
Redivivi Ranieri, operaio di marina, lire 346,50.
Portunato Marina, ved. Arnavas, indennità, lire 3500.

Baffico o Baffigo Francesco, fanalista, lire 768.
Calleri Gamondi Antonietta, ved. Ricci, lire 1866,66.
Bertinetto Maria, lavorante della guerra, lire 300.
Desbenoit Maria, ved. Bertoldo, indennità, lire 5500.
Caldini Francesco, operaio della guerra, lire 490.
Coletti Giacoma, ved. De Cesare, lire 533,33.
Andreoli Antonia, ved. Mondei, lire 615,66.
Maggiore Pio Alberto, sostituto procuratore del Re, indennità, lire 5266.
Reboli Enrichetta, ved. Minoja, lire 1205,33.
Menin Rosa, ved. Soggia, lire 241,66.
Paniccia Erminio, orfano di Giovanni, gendarme pontificio, lire 131,58.
Menichini Menechino, procuratore del Re, lire 3660.
Di Pace Vincenzo, operaio della guerra, lire 400.
Rabbone Antonino, padre di Antonio, lire 202,50.
Fiaschetti Mariano, operaio della guerra, lire 325.
Illiano Carmina, ved. Giordano, lire 240.

Con deliberazioni del 9 luglio 1902:

Reglieri Nicoletta, ved. Manselli, indennità, lire 38,33.
Comelli Carolina, ved. Fontana, lire 1320.
Ciampi Eugenia, ved. Cirri, lire 586,66.
Adami Luigi, tenente generale, lire 8000.
Pelizzari Emilio, operio della guerra, lire 279,68.
Monaco Caterina, ved. Rossena, lire 1333,33.
Ricci Antonietta, orfana di Raffaele, lire 255.
Feroci Mª Pazienza, ved. Righi, lire 422,33.
Suppici Maria, ved. Zanoli, lire 445,53.
Garioni Antonio, guardia di finanza, lire 518,33.
Carnevale Anna, ved. Prinetti, lire 1600.
Golfieri Clementa ved. Romagnoli, indennità, lire 1260.
Romano Rosaria, ved. Patricola, lire 405.
Persi Rosa, ved. Zino, lire 275.
Bettoni Elena, ved. Fugazzaro, lire 300.
Bertoletti Giuseppa, ved. Volpi, lire 938,66.
Gatti Giov. Battista, brigadiere nei RR carabinieri, lire 708.
Baruffaldi Pio, maresciallo id., lire 820.
Lodi Giovanni, id. id., lire 1173,20.
Ceriani Giacomo, id. id., lire 1209,75.
Russo Francesco, brigadiere postale, indennità, lire 2400.
Martini Giuseppe, operaio della guarra, lire 800.
Sartorio Antonio, id., lire 385.
Canè Cesare, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1209,75.
Balsamo Giuseppa, ved. Massa, lire 442,50.
Raballo Carlo, maggiore, lire 3420.
Parodi Francesco, operaio della Guerra, lire 460.
Bianchi Ildegonda, ved. Biamino, lire 250.
Spazzaleschi Giacomo, operai di marina, lire 542,50.
Dionese Eugenio, commissario di P. S., lire 2734.
Garosci Michele, magazziniere privative, lire 3656
Tiragallo Nicola, commesso, lire 1206.
Ciotola Emilia, ved. Di Gregorio, lire 260.
Iorio Emilia, ved. Toledo, indennità, lire 1668.
Grimaldi Clotilde, ved. Lamberti, lire 1386,66.
Vignola Italia, ved. Mingoni, lire 167,91.
Raimone Luigi, guardia di finanza, lire 324.
Oteri Letteria, ved. Scalvini, lire 384.
Bollea Giovanni, sotto custode, lire 716.
Ragozino Francesco, impiegato daziario, lire 2304, di cui:
a carico dello Stato, lire 1566,51;
a carico del Comune di Napoli, lire 737,49.
Genovesio Giovanni, operaio della guerra, lire 432.
Carlotti Garibaldo, furier maggiore, lire 690.
Tufano Caterina, ved. Pisciciello, lire 133,33.
Secci Maria Raffaella, ved. Balzano, lire 285,33.
Gravaghi Luigi, ispettore genio civile, lire 6186.
Bruffel Pietro, capitano, lire 1855.
De Laurentis Tommasina, ved. Mauro, lire 880.
Lanzola Augusto, nocchiere, lire 1156,80.
Zaccarino Concetta, ved. Viola, lire 500.
Mazza Amalia, ved. Russo, lire 255,33.
Chiesa Gioconda, ved. Ronchetti, indennità, lire 6000.
Valillo Giuseppe, tenente, lire 1539.
Restori Vittoria, ved. Zurlini, lire 752,66.
Costa Fanny, ved. Figari, lire 1666,66.
Monaco Francesco, capitano, lire 2408.
Tesi Egisto, id., lire 2184.
Schiavone Giuseppe, cancelliere, lire 1392.
Prata Cesare, tenente colonnello, lire 4000.
Fizzotti Spirito, ufficiale d'ordine, lire 1783.
Rosi Paolo, capitano, lire 2150.
Berti Tito, cancelliere, lire 3520.
Bozzi Maria Teresa, ved. Borella, indennità, lire 4443.
Santini Jenny, ved. Benazzi, lire 1408.

Con deliberazioni del 16 luglio 1902:

Pardossi Ida, ved. Bettarini, indennità, lire 6533.
Filonardi Luisa, ved. Gabutti, indennità, lire 2491.
Arnaldi Filomena, ved. Vescovi, lire 1542,66.
Imbrogno Carolina, ved. Curcio, lire 640.
Gibellini Adelina, ved. Muzzarelli, lire 677,66.
Costantini Caterina, ved. Bonin, lire 352.
Chiapusso Michele, cantoniere, lire 200.
Muzio Luisita, ved. Cobianchi, lire 1021,66.
Ricci Irene, ved. Manfredi, lire 653,33.
Maza Salvatore, ufficiale d'ordine, lire 2323.
Fornaro Giacomo, brigadiere postale, lire 900.
Carissimi Teresa, ved. Rospi, indennità, lire 4222.
Speranza Antonio, maresciallo di finanza, lire 676,66.
Romano Saveria, ved. De Nigris, lire 606,66.
Nicolai Rosa, ved. Baglioni, lire 466,66.
Pucci Francesco, capitano, lire 2016.
Narducci Maddalena, ved. ed orf. Agostini, lire 174,66.
Re Teresa, ved. Parlanti, lire 278.
Credidio Berardino, capo squadra telegrafico, lire 1248.
Garosci Francesco, ricevitore doganale, lire 3192.
Gibello Anna, ved. Wotdridge, lire 1386,66.
Perotto Martino, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Carugati Gaetano, capo ufficio postale, lire 3168.
Grilli Aurelio, maggiore, lire 3060.
Manassero Giuseppe, operaio della guerra, lire 319.
Margaria Giovanni, capitano, lire 2580.
Rasini di Mortigliengo Calisto, tenente generale, lire 8000.
Bava Beccaris Frorenzio, id., lire 8000.
Diamante Donato, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 657.
Innocente Giuseppa, ved. Innocenti, lire 752,66.
Campagno Margherita, ved. Cervini, indennità, lire 4083.
Agustinis Teresa, ved. Martini, lire 800.
Bottazzi Emma, ved. Biondi, indennità, lire 8000.
Azzali Zanoli Marianna, ved. Calvi, lire 876.
Vedovelli Maria, ved. Pagliani, lire 1081,66.
Gorni Riccardo, vice cancelliere, lire 1440.
Scaroni Eugenio, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 802.
Fabris Cecilio, tenente colonnello, lire 5600.
Brambilla Giuseppe, colonnello, lire 3330.
Ferrabue Bernardo, appuntato nei RR. carabinieri, lire 489,60.
Sapia Brigida, ved. Raimondo, lire 358,66.
Miani Antonio, cancelliere di Corte d'appello, lire 4540.
Gori Ernesta, ved. Giorgi, indennità, lire 4277.
Fabbri Maria, ved. Aleotti, lire 640.
Hôte Cesare, tenente colonnello, lire 4160.
Bianchiero Saverio, cancelliere, lire 1936.
Bertolazzo Mosè, P. maresciallo RR. carabinieri, lire 1173,20.
Guerci Pietro, id., lire 838.
De Santis Luigi, furier maggiore, lire 782,40.

Onorato Bartolomeo, capitano, lire 2816.
Priori Elvira, ved. Porati, lire 373,33.
Zilli Giovanna, ved. Burin, lire 262.50.
Sebastiani Giovanni, soldato, lire 307.
Marengo Antonio, operaio della guerra, lire 500.
Losano Maurizio, maggiore, lire 3240.
Camozzi Cesare, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Colabianchi Cesare, id., lire 784.
Pignoli Oreste, operaio della Guerra, lire 455,50.
Mattei Giov. Batt., sotto brigadiere di finanza, lire 503, di cui:
a carico dello Stato, L. 484,74.
a' carico del Comune di Milano, lire 18,26.
Vogliotti Antonio, operaio della Guerra, lire 415.
Giovannelli Pietro, brigadiere RR. carabieri, lire 708.
Bisagno Luigi, capo furiere Corpo RR. equipaggi, lire 1198,40.
Rovaris Ignazio, maresciallo RR. carabinieri, lire 1209,75.
Grava Giovanni, brigadiere RR. carabinieri, lire 475.
Strada Luigi, segretario, lire 2749.
Scardini Cesarina, ved. Martinotti, lire 688,66.
Caradonna Gaotana, ved. Bagnardi, lire 515,33.
Raimondi Maria Teresa, ved. Pennetti, lire 775,66.
Pergolizzi Amalia, ved. Frusci, lire 950.
Petitto Angela, orfana di Bellinfante, segretario, lire 715,33.
Del Frate Emerenziana, ved. Pecori, indennità, lire 3200.
Re Anna, ved. Zotto, lire 1161.
Scarambone Augusto, magazziniere, lire 2592.
Dall'Asta Rosa, ved. Cantoni, lire 512,di cui:
a carico dello Stato, lire 339,28;
a carico del Comune di Parma, lire 172,72.
Benai Romolo, delegato di P. S., lire 1469.
Bocca, orfani di Francesco, verificatore metrico, lire 733,33.
Caracciolo Alessandro, ufficiale doganale, lire 2304.
Zottarelli Rachele, ved. Marini, lire 774,33.
Cavallina Costanza, ved. Ravalli, lire 583,33.
Pers Maria, ved. Marchetti, indennità, lire 3200.
Sacchi Enrichetta, ved. Sorzana, lire 880.
Tonzi Giuseppa, ved. Hirt, lire 977,41.
Tordi Edvina, ved. Giorgini, indennità, lire 2888.
Bertolini Maria, lavorante d'artiglieria, lire 300.
Fiorelli Regina, ved. Dri, lire 411,52.
Rancitelli Angiola. ved. Tofani, lire 683,66.
Grecuzzo Concetta, ved. Cattini, indennità, lire 2311.
Aragno Giovanni, tenente colonnello, lire 3488.
Siracusano Flavia, ved. Quagliardi, lire 910,33.
Burroni Domizio, segretario, lire 3200.
Sorrentino Francesca, ved. Balzano, lire 150.
De Gregorio Domenicantonio, padre di Pasquale, marinaro, lire 240.
Mazza Andrea, aiutante Genio civile, lire 1750.
Trezzi Giovanni, padre di Lazzaro, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.
Di Martino Colomba, ved. Cinque, lire 102.
Passarini Ugo, soldato, lire 300.
Corsini Gregorio, lavorante di artiglieria, lire 490.
Conte Anna, ved. Idone, lire 105.
Piccione Francesca, madre di Pizzimenti guardia di finanza, lire 300.

Con deliberazione del 23 luglio 1902:

Moresco Ernesta, ved. De Feo, lire 1604,33.
Avignone Caterina, ved. Muller, indennità, lire 2125.
Lalli Edoardo, professore, lire 1791.
Prezzolini Giorgio, primo ragioniere, lire 3266.
Guasco Giovanni, sotto prefetto, lire 4573.
Calcagno Giovenale, archivista, lire 7760.
Piergiovanni Anacleto, ufficiale d'ordine, indennità, lire 3733.
Pistolesi Luigi, usciere. lire 936.
Marini Clemenza, ved. Balducci, indennità, lire 6333.
Agnello Peranni Domenico, delegato del Tesoro, lire 4400.
Saglione Maddalena, ved. Toia, lire 260.
Beltrami Pietro, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 590.
Fantozzi Domenico, ufficiale di scrittura, indennità, lire 1700.
Calandrelli Gabriele, ragioniere geometra, indennità, lire 3777.
Dalmassse Sofia, ved. Angeletti, lire 1170.
Franzanti Ernesta, ved. Argentero, lire 911.
Viora Giovanni, operaio della Guerra, lire 518.
Scaetta Enrica, ved. Scaetta, indennità, lire 4644.
Ponzoni Maria, ved. Ughetta, lire 292,66.
Siragusa Concetta, ved. Rossi, lire 758,66.
Anelli Francesco, operaio della guerra, lire 413.
Traverso Caterina, ved. Manitto, lire 241,66.
Giribaldi Arcangela, ved. Rosa, lire 187.
Peruglia Carlo, operaio della guerra, lire 554.
Cargnino Pietro, id., lire 626.
Carugno Mattia, tenente, lire 1537.
Franchini Lorenzo, inserviente, lire 990.
Pagano Raffaele, caporale, lire 460,80.
Coda Pietro, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 620.
Frigimelica Rodolfo, furier maggiore, lire 843,60.
Morabito Domenico, id., lire 708.
Masera Giuseppe, operaio della guerra, lire 518.
Roasio Giov. Battista, id., lire 362,50
Pagnotta Caterina, ved. Riga, lire 240.
Cecere Pasquale, operaio di marina, lire 645.
Granucci Emanuela, ved. Santoro, indennità, lire 3333.
Vannuccini Federico, aiutante del genio civile, lire 1750.
Balzan Autonio, furier maggiore, lire 945,60.
Busacca orfani di Salvatore, maresciallo di finanza, lire 490.
Cancellario Maria Teresa, ved. Rulli, lire 1118,33.
Garrone Pietro, capo divisione, lire 5684.
Pertusio Francesco, tenente colonnello, lire 4160.
Sangirardi Giovanni, capitano, lire 2339.
Perino Antonio, operaio della guerra, lire 430.
Gianotti Domenico, id., lire 455,50.
Bianchi Enrico, operaio della guerra, lire 436.
Fasiani Antonio, tenente colonnello, lire 3782.
Carnazza Salvatore, capitano, lire 2184.
Avogadro degli Azzoni Francesco, capitano, lire 2322.
Tagliata Raffaele, capo squadra telegrafico, lire 1248.
Grandi Giov. Battista, operaio della guerra, lire 572.
Schiavella Fiuseppe, furier maggiore, lire 823,20.
Bombicci Giovanni, ufficiale di scrittura, lire 1344.
Caleffi Cesare, furier maggiore, lire 966.
Barberis Tommaso, operaio della guerra, lire 518.
Ubaldi Stefano, capo lavorante id., lire 730.
Marzoli Francesco, furier maggiore, lire 966.
Malavolti Attilio, maresciallo di finanza, lire 980.
Bianchi Roberto, guardia di finanza, lire 449,33.
Rocca Alessandro, capo operaio della guerra, lire 1200.
Frasca Vincenzo, cancelliere, lire 2323.
Ramorino Angelo, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 560.
Viterbo Augusto, tenente di vascello, lire 3328.
Pera Carlo, usciere, lire 858.
Lard Ernesto, ragioniere capo, lire 4676, di cui:
a carico dello Stato, lire 425;
a carico della provincia di Torino, lire 4251.
Dagna Giov. Battista, giudice, lire 2787.
Consiglia Caterina, ved. Bartolini, lire 333,33.
Gay Bartolomeo, operaio della guerra, lire 560,50.
Giobbio Maddalena, ved. Contini, lire 768,66.
Martinelli Giacomo, capo lavorante della guerra, lire 432.
Ricciardi Filomena, ved. Matano, lire 275.
Pelloux Luigi, tenente generale, lire 8000.
Ferrari Angela, ved Pozzi, lire 977,63, di cui:
a carico dello Stato, lire 277,04
a carico del Comune di Bergamo, lire 700,59.
Silva Luigi, ufficiale d'ordine, lire 1783.

Barbato Gaetano, operaio della guerra, lire 572.
Besso Enrico, impiegato alle ferrovie, lire 2760, di cui:
a carico dello Stato, lire 540,21
a carico della Cassa impiegati delle ferrovie, lire 2219,79.
Dal Re Roberto, furier maggior, lire 762.
Francesetti Matteo, operaio della guerra, lire 626.
Mainero Giacomo, portiere, lire 1161.
Cavini Gioacchino, appuntato nei RR. carabinieri, lire 489,60.
Tapia Virginia, ved. Bossini, lire 697.
Martellini Fortunato, ufficiale postale, lire 1067.
Senna Francesca, ved. Larini, lire 1133,33.
Grassi Ferdinando, cancelliere, lire 1920.
Meola orfano di Tommaso, cancelliere, lire 267,33.
Mastropasqua Rachele, ved. Casaburi, lire 1379,33.
Compagnone Antonia, ved. Vitale, lire 188,33.
Venturi Elvira, ved. Sabetti, lire 1866,66.
Valenti Angelo, allievo operaio di marina, lire 360.
Martini Eusebio, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 500.
Bonomo Vincenzo, soldato, lire 540.
Accettola Sante, id., lire 540.
Cavadini Battista, operaio di marina, lire 1200.
Russo Vito, marinaio, lire 360.
Zoida Giuseppe, soldato, lire 540.

Con deliberazioni del 30 luglio 1902:

Minolfi Emanuele, consigliere di Corte d'appello, lire 5973.
De Aguayo Maria Tommaso, ved. Geloso Peralta, lire 2219,66.
Clerici Vincenzo, ispettore genio civile, lire 6400.
Mauro Dina, ved. Biliotti, lire 409,33.
Bisogni Elvira, ved. Clementi, indennità, lire 1900.
Iossa Rosa, moglie di Pignoli, capo operaio tabacchi, lire 373,66.
Galdi Vincenzo, vice cancelliere di tribunale, lire 1920.
Pilato Filomena, ved. Spanò, lire 178,75.
Palomby Giuseppe, operaio di Marina, lire 850.
Brundu Giovanna, ved. Thermes, lire 1066,66.
Campora Antonietta, ved. De Amicis, lire 646,66.
Tognini Ettore, ufficiale d'ordine, lire 1783.
Santarelli Lodovico, aiutante postale, lire 1267.
Collotto Lusanna, ved. Bandazzi, lire 186,66.
Cantiani Francesco, guardia di finanza, lire 386,66.
Giordano Anna, ved. Zerollo, lire 171,66.
Orofino Salvatore, usciere, lire 1152.
Darone Carolina, ved Messina, lire 686,33.
Nappo Maria Giuseppa, ved. Adamo, lire 387.
Foschini Emilia, ved. De Simone, lire 1144,33.
Ceretti Luigi, ved. Falda, indennità, lire 2612.
Marchiso Pietro, capitano, lire 2742.
Azzarini Odoardo, commissario di Marina, lire 1192.
Raggi Ermenegilda, ved. Airenti, lire 1495.
Chiara Pietro, capo operaio della Guerra, lire 1200.
Facchini Nazzareno, operaio della Guerra, lire 644.
Cavagnari Maria Giulia, ved. Carbonelli, lire 300.
Coelli Stefano, operaio di marina, lire 900.
Mandaia Filomena, visitatrice daziaria, lire 345, di cui:
a carico dello Stato, lire 230,36;
a carico del Comune di Napoli, lire 114,64,
Alchisio Felicita, ved. Trombini, lire 145.
Fini Teresa, ved. Mingolla, lire 433,33.
Faccio Biagio, brigadiere postale, lire 1056.
Castellani Eugenio, intendente di finanza, lire 3610.
Feola Giovanni, guardia di finanza, lire 386,66.
Biozzi Maria, ved. Giovacchini, lire 1056.
Fossati Felice, ispettore nelle ferrovie, lire 7197.
Negri Bradamante, ved. Ricotti, lire 330.
Terzi Marianna, ved. Sparano, lire 526,66.
Fisone Francesco, caporale, lire 472,45.
Campobrin Francesco, ufficiale d'ordine, lire 1798.
Garzilli Giuseppe, sotto brigadiere di finanza, lire 503.
Di Panfilo Luigi, guardia id., lire 261,33.
Cavaliero Matteo, sotto brigadiere guardie di città, lire 225.
Cova Giuseppa, ved. Saredo, lire 1140.
Sigismondi Eugenio, consigliere di Corte d'appello, lire 3090.
Valentini Agata, ved. Palazzi, lire 268,96.
Marini Gioacchino, capitano, lire 2824.
Spiombi Natalizio, ufficiale doganale, lire 1730.
Barberis Carlo, maggiore, lire 3420.
Tarizzo Borgiatti Paola, ved. Tanego, lire 2400.
Zucchi Girolamo, colonnello, lire 5360.
Luzi Vittorio, capitano, lire 1356.
Mazza Emilio, tenente, lire 1386.
Scrimadore Carlo, direttore postale, lire 3138.
De Siena Carlo, sottobrigadiere guardie di città, lire 300.
Abbate Erminia, ved. Fierro, lire 218,75.
Bonsignore Emilio, capitano, lire 2410.
Garelli Carlo, maggiore, lire 3268.
Chissotti Pietro, soldato, lire 300.
Gallo Vitelli Nicola, capo musica, lire 1035.
Ghirardello Giacinto, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 856.
Clerici Felice, furier maggiore, lire 741,60.
Cerinto Cosimo, operaio della guerra, lire 418.
Frecceri Luigia, ved. Fadda, lire 1188.
Carignano Vito, sottobrigadiere di finanza, lire 358.
Cantarello Luigi, delegato del Tesoro, lire 4500.
Dennulè Ferdinando, brigadiere di finanza, lire 700.
Furian Luigi, maresciallo id., lire 720.
Pecora Luigi, maresciallo di finanza, lire 763,33.
Moglia Gio. B., id. RR. carabinieri, lire 1173,20.
Russo Lazzaro, guardia di finanza, lire 333,33.
Baccani Luigi, maresciallo id., lire 763,33.
Zara Felice, guardia id., lire 333,33.
De Grandis Giovanni, brigadiere id., lire 700.
Gudini Pergentino, ufficiale d'ordine, lire 1728.
Chiolerio Carlo, operaio della guerra, lire 626.
Pesso Luigi, ispettore del genio civile, lire 6253.
Dabbene Giuseppe, consigliere di Corte d'appello, lire 5093.
Masci Alfonso, vice cancelliere, lire 1760.
Scanzi Maria, ved. Osio, lire 2666,66.
Scarpellini Pietro, controllore capo, lire 3466.
Guarriello Luigi, capo ufficio postale, indennità, lire 2333.
Pozzo Giacomo, commissario di marina. lire 3072.
Cozzi Giovanni, orfano di Francesco, lire 167 91.
Rispoli Gaetano, operaio della Guerra, lire 662.
Malaguzzi Claudina, ved. Fabris, lire 777,66.
Ridarelli Mametta, ved. Bizzarri, lire 945,53.
Petrini Chiara, ved. Lanzini, lire 181,66.
Monaco Carmela, ved. Mancini, lire 150.
Giacosa Giuseppe, maresciallo nei RB. carabinieri, lire 1209,75.
Antonelli Giacomo, guardia carceraria, lire 485.
Bruscoli Giulia, ved. Vannucci, lire 400,33.
Madarena Giuseppe, caporale lire 432.
Bergonzi Francesco, capitano, lire 2335.
Tesio Dalmazzo, tenente coloonello, lire 4035.
Legnani Giov. Battista, segretario, lire 3360.
Ciocca Giuseppe, consigliere di Prefettura, lire 3660.
Ferrari Leopoldo, capo sezione, lire 4000.
Ainis Nicola, maggiore generale, lire 7200.
Fernandez Carlo, consigliere di Corte d'appello, lire 4506.
Storghi Venerio id., lire 5861.
Parietti Giuseppe, appuntato nei RR, carabinieri, lire 460,80
Brandani Giovanna, ved. Hansen, lire 516,66.
D Angelo Giov. Battista, capitano, lire 1972.
De Fanti Giuseppe, soldato, lire 300.
Negri Melitone, guardia di finanza, lire 800.
Rosignoli Livio, id. id., lire 200.
Angotzi Antonio, id. id., lire 800.

Saccà Antonio, padre di Gaetano, carabiniere, lire 240.
Gioan Antonio, operaio di Marina, lire 504.

Pensioni *liquidate dalle sezioni unite:*

Con decisioni 11 luglio 1902:
Grazzini Giuseppe, aiutante del Genio Civile, lire 1650.
Parenzo Enrico, delegato di P. S., lire 2524.
Codronchi Angeli, ministro segretario di Stato, indennità, lire 10047,31.

Con decisioni 18 luglio 1902:
Ruocco Maria, Ved. Riccio, lire 377,16.
Bruno Federico, professore di Ginnasio, lire 2187.
Seneso Luigi, sottotenente medico, lire 1125.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 559,677 e N. 587,473 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale rispettivamente per L. 205 e 190 al nome di Maderna Giuseppe, Teresa, Amalia, Giovanni ed Angelo di *Antonio,* minori sotto l'amministrazione del padre, domiciliati in Milano furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Maderna Giuseppe, Teresa, Amalia, Giovanni ed Angelo di *Giacomo-Antonio,* detto *Antonio,* minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 febbraio, in lire 100,05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

3 febbraio 1903.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,83 $^3/_4$	100,83 $^3/_4$
	4 $^1/_2$ % *netto*	106,85 $^1/_4$	105,72 $^3/_4$
	4 % *netto*	102,47 $^7/_8$	100,47 $^7/_8$
	3 $^1/_2$ % *netto*	99,30	97,55
	3 % *lordo*	71,49	70,29

CONCORSI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Regolamento per il personale degli uffici finanziari e per l'ordinamento degli uffici direttivi approvato con R. decreto 29 agosto 1897, n. 512, e modificato con R. decreto 21 aprile 1901, n. 153;

Determina:

Art. 1.

È aperto il concorso per esame a n. 30 posti di volontario nell'Amministrazione governativa del dazio consumo di Napoli e Roma, che avrà luogo, in quanto alle prove scritte, nei giorni 16 e 17 aprile 1903 presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia. Quelle orali avranno luogo in Roma nei giorni che saranno in seguito stabiliti.

Art. 2.

Le domande di ammissione al concorso, debitamente documentate ed in carta da bollo da lire una dovranno, non più tardi del 15 marzo 1903, essere trasmesse direttamente al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) ovvero presentate agli Intendenti di finanza che ne cureranno la sollecita spedizione al Ministero, di mano in mano che saranno loro pervenute.

In esse gli aspiranti dovranno designare la sede, fra quelle indicate nell'articolo precedente, presso cui intendono sostenere le prove scritte; obbligarsi a raggiungere a proprie spese tanto l'una, quanto l'altra delle residenze di Napoli e Roma, nel caso di riuscita nel concorso e di conseguente nomina a volontario; e dimostrare di avere mezzi sufficienti per prestare servizio gratuito durante il tempo del volontariato.

Art. 3.

I documenti da porsi a corredo delle domande sono:

a) Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha meno di diciotto e non più di venticinque anni compiuti di età;

b) Certificato dello stato civile da cui risulti che l'aspirante è celibe o vedovo senza prole;

c) Diploma di licenza del ginnasio o della scuola tecnica. I titoli equipollenti non sono ammessi;

d) Certificato di cittadinanza italiana;

e) Certificato di non incorsa penalità;

f) Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ha la sua residenza;

g) Certificato di sana e robusta costituzione fisica, da cui risulti specificatamente che l'aspirante è esente in modo assoluto da qualsiasi imperfezione, deformità o difetto fisico; tale certificato dev'essere rilasciato da un ufficiale sanitario militare o da un medico provinciale o, in difetto e per giustificate circostanze, da un medico condotto comunale.

I certificati di cui alle lettere *b* e *g* devono essere di data posteriore, e quelli di cui alle lettere *d, e, f,* devono essere di data non anteriore di oltre due mesi a quella del presente decreto.

I titoli di studio devono essere prodotti in originale. Nel caso non siano stati rilasciati ancora i diplomi originali, si potrà supplire con certificati delle competenti autorità scolastiche debitamente legalizzati.

Art. 4.

I requisiti prescritti per l'ammissibilità al concorso, dovranno essere posseduti dagli aspiranti nel periodo di tempo che intercede fra la data del presente decreto ed il 15 marzo 1903 in cui scade il termine fissato per la presentazione delle domande.

Art. 5.

I vincitori del concorso verranno nominati al posto di volontario di mano in mano che lo richiederanno i bisogni del servizio.

Roma, il 21 gennaio 1903.

Il Ministro
CARCANO.

PROGRAMMA dell'esame di concorso pei posti di volontario nell'Amministrazione del dazio di consumo di Napoli e Roma.

1° *Prove scritte*

Parte 1ª

Componimento in lingua italiana.

Parte 2ª

Formazione di un prospetto statistico, da servire anche come saggio di calligrafia.

Aritmetica elementare, compresa la regola del tre composta.

2° *Prova orale*

Parte 1ª

Statuto fondamentale del Regno.

Principali avvenimenti della storia italiana dal 1821 a tutto il 1870

Parte 2ª

Aritmetica elementare.

Parte 3ª

Nozioni elementari sulle leggi del dazio di consumo:

1) Dazi governativi, addizionali e comunali;

2) Classificazione dei Comuni, e loro distinzione in chiusi ed aperti;

3) Metodi generali di riscossione dei dazi di consumo;

4) Riscossione dei dazi nei Comnni chiusi. Importazione, transito, deposito, importazione temporanea. Esenzioni;

5) Riscossione dei dazi nei Comuni aperti;

6) Contravvenzioni. Modo di accertarle.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduti gli articoli 17, nn. 1, 44, e 160 del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di patologia speciale chirurgica dimostrativa nella R. Università di Catania.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati o coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 marzo 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 16, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari;

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 1° gennaio 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, 3 febbraio 1903.

Il Ministro
1. NASI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduti gli articoli 17, n. 1, 44 e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del Regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di economia politica nella R. Università di Siena.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario e straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione, in carta legale da L. 1,20, al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 marzo 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali e ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente in numero di copie non minore di 16 per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari:

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale di data non anteriore al 1° gennaio 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti, e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, addì 3 febbraio 1903.

Il Ministro
1 N. NASI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 3 febbraio 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,40).

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Sunto di petizioni.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova » (N. 157).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne chiusa la discussione generale e parlò il relatore senatore Boccardo.

Dà facoltà di parlare al senatore Tortarolo per fatto personale.

TORTAROLO. Il relatore gli fece ieri l'onore di rivolgergli, quasi per intero, il suo discorso. Egli però non può assolutamente sottoscriverlo.

L'oratore certamente non disse nulla di nuovo, affermando che il disagio del porto di Genova si ripercuote a carico delle popolazioni abitanti dietro l'Appennino; ma questo fatto non è stato abbastanza meditato.

Tributa larghissimi elogi al relatore, il quale ripetè quello che era stato detto nella precedente tornata dal senatore Colombo, perchè nulla è più piacevole che sentire la verità esposta in doppia forma, nella forma stringata del senatore Colombo e in quella eloquente del senatore Boccardo.

Non segue nell'ordine cronologico le osservazioni del relatore, ma le accenna per sommi capi.

Quando l'oratore disse che il Governo è obbligato a provvedere alle spese occorrenti al porto di Genova, aggiunge: se il Governo avesse voluto mettere il porto di Genova fuori della legge, che cosa avrebbe detto il Senato?

Forse i fatti non sono come egli ha esposti? Forse il Governo non continua a riscuotere i tributi del porto genovese?

Gli duole che l'aspetto delle cose nella loro verità abbia suggerito al relatore un qualificativo, che egli non trova nel suo dizionario. È suo merito di non averlo pronunziato.

Quanto ai peccati veniali che possono attribuirsi a questa legge, furono essi distrutti dalla parola del relatore?

In una legge che cangia il nostro diritto marittimo per 60 anni è grave peccato l'aver dimenticato di determinare i confini del porto.

Il relatore gli ha attribuito una competenza che egli non si è arrogata, dicendo che egli ha visitato per ragione di studio i varî porti di Europa.

Ora, per i suoi studî appunto può dire che la principale preoccupazione degli ingegneri che hanno curato le opere di quei porti, è stata la delimitazione dei porti stessi, come dimostra.

Il Governo stringendo i patti col Consorzio non si svincola dagli obblighi della legge del '76. Ora il relatore ha detto che l'alto sentire dei Genovesi non permetterà loro di reclamare l'osservanza dei patti stabiliti da quella legge. Fiducia che anche l'oratore divide, ma non ammette che gli amministratori del Comune possano trascurarne i diritti.

Ricorda che il municipio di Genova pel valico del Gottardo concorse nella somma di sei milioni; ma per mancanza di precauzioni legislative ne sorse una lunga serie di contestazioni, oggi decise mediante una transazione, per cui il municipio contribuisce, per anno, e per un ventennio, 300,000 lire; vale a dire che il Governo per mancanza delle necessarie precauzioni legislative ha perduto due milioni.

Il relatore si occupò, parlando delle magagne del porto di Genova, del monopolio delle piatte, che a suo parere non è questione da occupare troppo l'attenzione del Senato.

Dice che nella Commissione Gadda egli propose dei rimedi contro questo monopolio, ed il risultato fu che egli divenne l'uomo il meno popolare di Genova.

Parve al relatore che egli volesse combattere il suo piano finanziario. Egli disse solo che il progetto finanziario era stato dall'Ufficio centrale molto migliorato, e ne fece l'elogio. Solo osservò che dall'attuale curva ascendente del movimento del porto di Genova non si può trarre la conseguenza che il movimento stesso continuerà per l'avvenire nelle medesime proporzioni, specialmente quando si aggravino le tasse portuarie.

Altra causa di perturbazione del movimento ascendente del grande porto ligure possono essere gli scioperi.

Rileva le spese che gravano le navi nel porto di Genova, e le pone in confronto di quelle del porto di Marsiglia, onde apparisce che quest'ultimo porto, per tale riguardo, è in condizioni migliori di Genova.

Si augura ad ogni modo che le previsioni del relatore si avverino.

Il relatore disse inoltre che egli pose le cose in tal luce, che se dipendesse dall'oratore, la legge sarebbe rigettata.

Questo non è il suo intendimento, e non trova nelle parole da lui pronunziate nulla che autorizzi questo giudizio.

Egli parlò solo perchè il progetto di legge potesse essere migliorato a vantaggio del paese.

BOCCARDO, relatore. Il discorso del senatore Tortarolo può dividersi in due parti: osservazioni di merito, ed osservazioni personali.

Tratta anzitutto delle osservazioni personali, per ristabilire la posizione sua di fronte a quella del senatore Tortarolo, il quale nella seduta di ieri qualificò l'indole e l'essenza del progetto, dicendo l'impressione che esso aveva fatto sull'animo suo.

Qualificando in breve formola il modo di considerare la legge da parte del senatore Tortarolo, che l'oratore ricorda, egli disse ieri che, secondo il preopinante, il progetto era una gherminella, e questo disse senza ombra di offesa personale, perchè non è uso offendere chicchessia, e niuno lo può sapere meglio del senatore Tortarolo, che da gran tempo conosce il senatore Boccardo.

L'altra osservazione personale riguarda l'accusa che egli ha mosso contro alcuni interessi che si oppongono all'adozione del progetto; dichiara che con le sue parole non ha detto nulla di contrario al vero.

Quanto alla parte di merito, osserva che nel discorso odierno dell'on. Tortarolo non c'è molto di nuovo, perchè ciò che ha detto oggi non è, in gran parte, che la ripetizione di ciò che ha detto ieri, trattando di argomenti oramai noti.

La mancanza della definizione del porto di Genova ha formato oggetto di nuove osservazioni da parte del senatore Tortarolo, che ha ricordato i porti di Amburgo e di Altona.

L'oratore spiega la diversità che corre fra tali due porti e quello di Genova e dimostra che San Pier d'Arena può considerarsi come un porto di là da venire e che diverrà importante soltanto quando formerà una cosa sola col porto di Genova.

Confuta altre obbiezioni del senatore Tortarolo, specie quelle relative al traffico ed alle piatte del porto di Genova.

Discuterà a suo tempo gli emendamenti presentati dal senatore Tortarolo.

Conchiudendo, per la parte personale, prega il senatore Tortarolo di considerare che non ha mai pronunciato e non pronuncierà mai nessuna parola offensiva per alcuno; per la parte di merito, ripete che nulla il preopinante ha detto nel suo discorso d'oggi che già non avesse accennato in quello di ieri, al quale crede aver data esauriente risposta.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato al tesoro. Risponde al senatore Tortarolo per la parte che spetta al tesoro.

Concetto informatore del progetto di legge, secondo il senatore Tortarolo, con l'istituzione del Consorzio, è un buon affare per il Governo.

Se quest'accusa fosse fondata, sarebbe una grave colpa per il Governo, il quale disconoscerebbe l'obbligo di secondare lo sviluppo economico del paese.

Questo progetto di legge è il risultato dell'opera di tutti i ministri dei lavori pubblici dell'ultimo decennio, i quali tutti, sia proponendolo, sia migliorandolo, ad altro non pensarono che agli interessi del paese.

Di più esso risponde ai desideri della città di Genova e di tutti i suoi rappresentanti, non solo, ma anche ad una necessità divenuta imperiosa ed urgente.

Lo Stato con le sue lentezze burocratiche, con le sue oscillazioni dipendenti dal succedersi dei Ministeri, non può curare la necessaria rapidità dei traffici. Di qui la necessità della costituzione di un ente autonomo, che a questa cura provveda.

Ammesso anche che lo Stato spenda con questo istituto, qualche cosa di meno di ciò che spende oggi, è enorme il vantaggio che ne deriverà al porto di Genova.

Il senatore Tortarolo ha rimpianto quei tempi, in cui le tasse di ancoraggio arano destinate ai lavori del porto. Dato il carattere attuale di questa tassa, non è possibile simile destinazione, perchè le tasse di ancoraggio possono essere pagate per abbonamento.

Del resto, anche ammettendo possibile questa destinazione, quale guadagno avrebbe fatto Genova? Enumera tutte le spese fatte dal Governo in prò del porto di Genova dal 1862 al 1892, e rileva che la tassa di ancoraggio nello stesso periodo non avrebbe potuto sopperire alle spese del porto stesso.

Il movimento del porto di Genova nell'ultimo trentennio è sestuplicato. È evidente quindi che, di fronte a uno sviluppo così enorme la spesa del Governo non poteva seguire di pari passo lo sviluppo stesso, ma non si può dire che esso abbia fatto poco.

Niente è più ingiusto che affermare che l'Italia non pensi al proprio sviluppo economico. Enumera tutti i sagrifici che ha dovuto fare il Governo, da cui apparisce che lo Stato non fu mai impari ai suoi doveri (Approvazioni).

Per il Consorzio lo Stato, qualunque sia il movimento del porto non assegnerà meno di un milione all'anno, più un contributo proporzionale al movimento del porto stesso. Pur accettando le prudenti previsioni del senatore Boccardo, che cioè dal 1920 in poi non aumenti più questo movimento, lo Stato concede sempre al Consorzio 62 milioni.

Si può dire che lo Stato manchi ai suoi doveri? Non lo crede.

Dato pure che il contributo dello Stato sia minore, si deve tener conto che il porto di Genova di fronte alle esigenze moderne, deve essere rifatto completamente.

Del resto quando il porto sia munito di buone vie di accesso territoriali, crede che con ben pochi altri lavori portuali si potrà arrivare ai 7 milioni di tonnellate all'anno, ed ecco che la spesa di 62 milioni è più che sufficiente ai bisogni e non si può dallo Stato pretendere somma maggiore.

L'onorevole Tortarolo ha chiesto se tale somma sarà sufficiente e se si è sicuri che il municipio di Genova accetterà la sostituzione sancita dalla legge.

Dice subito che si associa a quanto accennò ieri il senatore Boccardo sull'accettazione da parte del Municipio e degli altri Enti di Genova del progetto, e soggiunge che tutti hanno fatto plauso quando esso venne approvato dalla Camera, pur conoscendo, naturalmente, le disposizioni dell'articolo 11.

Dunque di questa difficoltà non occorre preoccuparsi ed il progetto ha provveduto in proposito a sufficienza,

Come potrà funzionare il Consorzio?

Dichiara che esso potrà provvedere a lavori per 50 milioni, secondo lo stesso piano finanziario del relatore, che esamina dettagliatamente per dimostrare che esso è prudentissimo nelle sue previsioni.

Il piano finanziario s'impernia sul contributo dello Stato e sui 30 centesimi per ogni tonnellata di tassa suppletiva, 30 centesimi che l'oratore afferma poter scendere a 15 centesimi per circostanze peculiari che enumera,

Nota che a Marsiglia le merci sono gravate per 76 centesimi e ad Anversa per 68 centesimi in più che a Genova per tassa d'ancoraggio; e osserva che questi dati non sono stati contraddetti affatto dall'onorevole Tortarolo.

Non può dunque muoversi lagnanza dell'aumento di tassa, che si propone in 30 centesimi e che può dirsi più apparente che reale, perchè deve limitarsi effettivamente a soli 20 centesimi come dimostra.

Rileva i vantaggi che si otterranno per la cessazione di parecchie spese ora necessarie e che non saranno più tali dopo l'attuazione di questa legge.

Confuta l'ipotesi che il porto di Genova, invece di continuare nel movimento ascendente, ne discenda.

Ma ciò, dato che avvenisse, non potrò imputarsi al progetto, perchè in tale ipotesi l'aumento industriale compenserebbe la diminuzione del carico e dello scarico. Del resto, data pure la diminuzione, vi è sempre il fondo di riserva; di più il Governo garantisce le operazioni e, occorrendo, saprà intervenire in tempo.

Ma discutere di questa ipotesi crede sia cosa irragionevole.

Siamo appena all'alba del nostro risorgimento industriale, e tutte le nostre risorse naturali ancora non sono state sfruttate.

Dunque perchè indugiare nell'approvazione di questa provvida legge?

Conclude dicendo: guardiamo con occhio fiducioso al porto di Genova, ove si scioglie giornalmente un inno al lavoro, e non disperiamo delle nostre forze, dell'avvenire della nostra patria (Vivissime e generali approvazioni).

NICCOLINI, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. Il senatore Boccardo e il sottosegretario del Tesoro hanno mietuto largamente nel campo della discussione, quindi egli si limiterà alla questione ferroviaria trattata dai senatori Colombo e Boccardo.

Assicura il Senato che il Governo s'interessa vivamente alla risoluzione del problema di un nuovo valico appenninico.

Infatti già furono studiati tre progetti per le linee Genova-Borgotaro, Genova-Gavi-Novi e Genova-Piacenza, di cui espone alcuni particolari.

Accenna alle difficoltà d'indole finanziaria e tecnica, ma qualunque esse sieno, è intendimento del ministro dei lavori pubblici di nominare una Commissione allo scopo di studiare quale sia il valico appenninico migliore, per venire così quanto prima ad una decisione.

Intanto il Governo ha cercato di provvedere a rimuovere l'inconveniente dell'incaglio delle merci nel porto di Genova; inconveniente che da qualche tempo, appunto in seguito ai provvedimenti presi, è diminuito.

Accenna ai vari lavori fatti per aumentare la potenzialità, per l'inoltro dei carri nel porto di Genova, da 1500 fino a 2000 carri al giorno.

Quando poi sia possibile adibire la galleria dei Giovi al solo sesvizio delle merci, si potrà aumentare il movimento, di altri due o trecento carri.

Ma è indispensabile anche pensare al miglioramento delle stazioni ferroviarie, e specialmente di quella di Milano per non arrestare il traffico che converge verso Genova.

Accenna alla relazione del senatore Rossi intorno ai miglioramenti da introdursi nella stazione di Milano, con grande sollecitudine presentata al Governo.

Passa poi a rettificare un lieve errore in cui è incorso il senatore Tortarolo circa le spese fatte dal Governo per il porto di Genova.

Quanto alle tasse speciali, osserva che esse saranno facilmente sopportate dal momento che non saranno superiori a 30 centesimi per tonnellata.

Termina augurando che il porto di Genova possa presto giungere a quell'altezza che merita, giacchè esso è gran parte della ricchezza nazionale (Bene).

BOCCARDO, relatore. L'Ufficio centrale ha ricevuto dalla Presidenza la comunicazione di tre documenti che sottopone al giudizio del Senato.

Il primo è una petizione del sindaco di Savona che chiede la estensione dell'autonomia al porto di Savona.

L'Ufficio centrale rileva che il progetto apre l'adito alla soddisfazione del legittimo desiderio di quel Municipio.

Il secondo è un telegramma di Costanzo Torrani da Milano, che a nome dell'Associazione granaria, riafferma i voti già espressi nel memoriale 25 giugno 1902 di varie associazioni della Lombardia,

del Piemonte e di Roma, chiedente alcune modificazioni al progetto.

L'Ufficio centrale propone la reiezione di questa domanda, perchè crede pericoloso aumentare il numero dei rappresentanti del Comitato esecutivo, perchè si rimanderebbe l'approvazione della legge a tempo indeterminato.

Il terzo è la deliberazione della Giunta provinciale di Genova ieri ricordata, sulla quale non è luogo ad alcuna deliberazione.

COLOMBO. Ringrazia il rappresentante dei lavori pubblici delle fatte dichiarazioni; nota solo che vi sono due progetti per i valichi appenninici: l'uno passerebbe per la Bocchetta e per Voltaggio e Govi arriverebbe a Novi; l'altro è quello che per la via diretta va da Genova a Tortona senza toccare Novi, e passando per Rigoroso; questo progetto è patrocinato dal Comune di Genova.

Si procede alla discussione degli articoli.

Senza discussione si approvano gli articoli da 1 a 12.

TORTAROLO. All'art. 13 domanda uno schiarimento.

Le disposizioni di quest'articolo si riferiscono alla tassazione delle merci nel porto di Genova.

Ora la dogana non tiene conto delle merci che passano da nave a nave.

Domanda quindi al Governo che da ora in avanti si tenga esatto conto del movimento di queste merci.

CARCANO, ministro delle finanze. Spiega la portata dell'articolo 13 che non introduce alcuna tassa; non fa che determinare il contributo che lo Stato deve dare; l'articolo soggiunge poi che il contributo sarà determinato in base al numero di tonnellate accertate nell'anno precedente dalla direzione generale delle gabelle.

I passaggi delle merci da una nave ad altra non sono compresi nella valutazione delle merci.

TORTAROLO. Nota che dalla risposta del ministro appare che le merci cui l'oratore ha accennato, non sono comprese nell'articolo in discussione.

Cita alcuni esempi tratti dalle operazioni dei porti stranieri a dimostrare la ragionevolezza della sua domanda.

BOCCARDO, relatore. L'articolo 13 contempla il movimento reale d'imbarco e di sbarco che sarebbe turbato se si comprendesse nella valutazione delle 50 mila tonnellate il passaggio delle merci da una nave ad un'altra.

Dimostra poi che non può parlarsi del porto di Amburgo, perchè le sue condizioni sono diverse da quelle del porto di Genova.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, pone ai voti l'articolo 13 che è approvato.

Senza discussione si approva l'articolo 14.

TORTAROLO. All'articolo 15. Fra gl'impianti di grande importanza che sono costati parecchi milioni, vi sono i bacini di carenaggio; chiede se sono compresi, oppure no, in questo articolo.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. Dichiara che i bacini di carenaggio, quando non siano militari, rientrano nelle disposizioni di questo articolo 15.

TORTAROLO. Ringrazia.

L'articolo 15 è approvato.

Senza discussione si approva l'articolo 16.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente proposta del senatore Tortarolo all'articolo 17:

« Dopo l'ultimo capoverso dell'articolo 17 aggiunge:

« Le tasse portuali, che saranno imposte in virtù dell'articolo 16, resteranno in vigore fino a che il movimento commerciale del porto non soggiacerà a diminuzione continuata.

« Se tale diminuzione persisterà, in ognuno degli anni d'un intero quinquennio, le stesse tasse saranno soppresse.

« La conseguente deficienza, prodotta negli introiti del Consorzio, verrà colmata dal Governo con il pagamento di somme proporzionate ai bisogni; le quali però in nessun caso potranno eccedere, in ogni anno, l'ammontare della tassa d'ancoraggio riscossa nel solo porto di Genova ».

L'aggiunta non è appoggiata.

L'articolo 17 è approvato nel testo ministeriale.

Senza votazione si approvano gli articoli 18 e 19.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente aggiunta all'articolo 20, proposta dal senatore Tortarolo:

« Il Governo del Re non promulgherà la presente legge senza avere prima provocato un voto dal Municipio di Genova restrittivamente a quelle disposizioni dell'articolo 14, le quali possano riguardare il Municipio stesso.

(. . . Il Consorzio dovrà . . . ecc. . . . come sta scritto nell'articolo 20) ».

Essendo appoggiata, dà facoltà al senatore Tortarolo di svolgerla.

TORTAROLO. Dichiara di ritirare la sua proposta.

L'articolo 20 è approvato nel testo ministeriale.

Senza discussione approvansi gli articoli da 21 a 35, ultimo del progetto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge oggi discusso ed approvato.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

« Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova »:

Votanti	84
Favorevoli	78
Contrari	6

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18,30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 3 febbraio 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli: Vendramini, Brizzolesi, Ginori-Conti, Mascia, Rava, Pais-Serra e Landucci. (Sono conceduti).

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, legge una proposta di legge degli onorevoli Rampoldi, Montemartini, Garavetti ed altri, per un'aggiunta all'articolo 9 della legge 14 marzo 1898, per la concessione di assegni vitalizi ai veterani del 1848-49.

Interrogazioni.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Borsarelli « circa le nuove condizioni di ammissibilità, fatte agli aspiranti alla carriera diplomatica ».

L'antico sistema affidava tutto ad un esame preliminare di concorso vertente sopra una grande quantità di cognizioni più o meno scolastiche. Superato quell'esame, si entrava in carriera e si saliva di grado in grado senza altre prove.

Ora invece ad un esame d'ingresso meno oneroso segue un triennio di prova.

Si è instituita una scuola pratica in cui s'impara a trattare gli

affari diplomatici, e alla fine del triennio il giudizio pel quale si diviene segretari di Legazione e si entra definitivamente in carriera si fonda sul valore dei lavori fatti durante il triennio, giudicati da una Commissione competente, sulle note caratteristiche dei capi missione per accertare se si abbia il tatto, la prudenza, la squisitezza delle forme, l'assiduità necessaria alla diplomazia e sopra una dissertazione ed una discussione di argomento diplomatico.

Più che sull'imparaticcio della scuola, insomma, il nuovo sistema è fondato sopra l'accertamento dell'esistenza o meno delle qualità specifiche che si richiedono in un diplomatico e sopra la prova che nella pratica ha realmente fatto il candidato.

Il sistema è più razionale e più sicuro, ed è da sperare che dia al ministro per la sua azione politica degli istrumenti adatti, senza i quali anche il più splendido genio non potrebbe fare opera efficace (Approvazioni).

BORSARELLI le molte vicende per le quali è passata la sua interrogazione l'avevano persuaso a ritirarla; ma avendo l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli esteri manifestato di esser disposto a rispondere, così l'ha mantenuta. Ma non può dopo la risposta avuta svolgere ampiamente la quistione e perciò non soddisfatto si riserva di presentare apposita interpellanza.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Di Scalea « che desidera conoscere quali provvedimenti intenda di adottare a tutela del Palazzo della Cuba in Palermo, adibito ad usi militari ».

Il Ministero si è adoperato perchè non venisse recato deterioramento a quel monumentale edifizio e perchè fosse destinato ad uso più conveniente.

Son corse trattative su questo proposito, ma non si è giunti ancora ad un accordo. Tuttavia si è riusciti a far togliere dall'interno alcune officine.

S'impegna di promuovere ulteriori trattative, e, occorrendo, anche di contribuire nella spesa. Confida quindi di poter giungere sollecitamente ad un accordo completo col Municipio e col ministro della guerra.

DI SCALEA prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, tanto più che ne conosce tutto il vivo interesse per il decoro artistico del nostro paese.

Raccomanda l'isolamento del monumento, che esso cessi di essere adibito ad uso militare e che quel gioiello artistico del periodo medioevale, sia conservato all'ammirazione degli stranieri ed allo studio degli artisti.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad un'altra interrogazione dell'onorevole Di Scalea che desidera sapere « se e come intenda provvedere allo sviluppo didattico ed artistico dell'Istituto di Belle Arti di Palermo ».

Non mancherà di occuparsi della delicata ed importante quistione.

Esaminerà con amore la proposta avuta, che convertirà in apposito disegno di legge da presentarsi al Parlamento.

DI SCALEA si dichiara soddisfatto.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Chimienti che desidera sapere « le ragioni che possono consigliare ancora la vacanza del posto di ispettore scolastico nel circondario di Brindisi ».

Dichiara che si è già provveduto.

Aggiunge che è già pronto anche un disegno di legge che provvede al miglioramento e al completamento degli organici degli Ispettori scolastici, essendosi riconosciuto la deficienza degli organici stessi.

CHIMIENTI si dichiara soddisfatto.

FULCI N., sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Ciccotti che desidera « sapere se intenda accogliere il voto del Comune di Avigliano in Basilicata per l'istituzione di un insegnamento pratico di agricoltura in quell'Ospizio provinciale, da cui tutta la regione circostante trarrebbe molto vantaggio ».

Assicura che il Ministero troverà modo di aggiungere un insegnamento agrario all'Ospizio provinciale; ma fin d'ora deve dichiarare che non intende di istituire un insegnamento che esorbiti dalle condizioni del bilancio.

CICCOTTI prende atto della dichiarazione dell'onorevole sotto-segretario di Stato; e consente anche nei suoi intendimenti. Però raccomanda, dati i bisogni di quelle popolazioni agricole, che si provveda sollecitamente.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Ciccotti e Altobelli « sulle ragioni per cui non è stato ancora promosso ad ordinario il professore Colella dell'Università di Palermo, dopo il concorde voto della Facoltà, della Commissione esaminatrice e del Consiglio superiore ».

Risponde in pari tempo ad analoga interrogazione dell'onorevole Giuseppe De Riseis.

Non è esatto che la Facoltà abbia proposto la sola promozione del prof. Colella: essa proponeva quattro promozioni, delle quali tre indicate per meriti eccezionali scientifici.

Le proposte furono inviate al Consiglio superiore perchè non fosse ritardata la dovuta giustizia ai meriti dei professori designati.

Non vi è stato dunque ritardo, ma un indugio lieve, per potere in seguito promuovere non solamente il prof. Colella, ma anche il Trambusti ed il Giuffrè, gli altri due proposti; ciò che, se vi è spirito di solidarietà fra i professori universitari, dovrebbe essere approvato.

CICCOTTI osserva che il ministro, contro la sua volontà, ha spostato la quistione. Ritiene che a proposito della proposta del Colella non si sia osservata la stabilita procedura. Non si doveva attendere per promuovere il prof. Colella che venissero altre proposte.

Il diritto del detto professore è incontestabile, nè contro la sua rispettabilità può elevarsi alcun dubbio.

DE RISEIS GIUSEPPE non si attendeva le dichiarazioni del ministro, dopo le favorevoli disposizioni da lui dimostrate; e molto meno che avesse ricordato un'inchiesta riuscita ad onore del professore Colella, e dalla quale risultava che egli aveva energicamente adempiuto a impellenti doveri d'ufficio.

Si trattava infine di colmare un vuoto che è nell'organico e che non ha nulla a che fare con altre cattedre ancora da istituire.

Si augura quindi che il ministro provveda sollecitamente rendendo al prof. Colella la giustizia che gli è dovuta.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, assicura gl'interroganti che non c'è questione di legalità; e che le impazienze del prof. Colella non sono giustificate.

Egli non crede di essere obbligato a seguire i pareri del Consiglio dell'istruzione, che sono meramente consultivi (Approvazioni — Interruzione dell'on. Ciccotti).

Egli non ha mutato l'intendimento manifesto di promuovere il prof. Colella; ma ha soprasseduto alla emanazione del decreto e per estendere il provvedimento ad altri professori e perchè il prof. Colella venne a Roma senza permesso, contrariamente allo spirito ed alla lettera di una sua circolare, nella quale avvertiva che non avrebbe neppure ricevuto i professori che fossero venuti a Roma senza regolare congedo (Vive approvazioni).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta per la verificazione dei poteri propone per il collegio di Taranto il ballottaggio tra i signori Vincenzo Damasco e Federico Di Palma.

CODACCI-PISANELLI di fronte alle eccezioni d'ineleggibilità e di nullità elevate a proposito di questa elezione, non crede nè legittima nè prudente la conclusione della Giunta.

Crede che, trattandosi di elezione parziale, convenga indagare prima sulle altre eccezioni per non rendere frustaneo il ballottaggio, e quindi propone che la Giunta prenda in nuovo esame gli atti dell'elezione di Taranto.

CAMERA non crede che la Giunta possa esaminare l'intrinseco di un'elezione, prima che l'elezione stessa sia completa. Seguendo l'on. Codacci-Pisanelli, si pregiudicherebbe la condizione giuridica e politica del candidato contro il quale non furono elevate eccezioni.

DI SCALEA, relatore, osserva che nessuno dei due candidati avendo riportato il numero dei voti prescritti dalla legge, non si può a meno di bandire il ballottaggio. Aggiunge che altrimenti si sanzionerebbero indirettamente le ingiustizie commesse dai seggi a danno del candidato soccombente.

CODACCI-PISANELLI riconosce che la proclamazione erronea doveva essere annullata, ma non può ammettere che ne debba conseguire il ballottaggio.

TORRIGIANI, della Giunta, crede che basti notare che non v'è elezione per riconoscere la necessità del ballottaggio.

DI SCALEA, relatore, fa notare alla Camera che la Giunta fu unanime in questa deliberazione.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

(Respinta la proposta dell'onorevole Codacci-Pisanelli, sono approvate le conclusioni della Giunta).

Approvazione della proposta di legge per un asssegno vitalizio alle figlie di Stefano Canzio e Teresita Garibaldi.

DEL BALZO G., segretario, dà lettura della proposta di legge. (Approvata).

Coordinamento del disegno di legge sul servizio telefonico.

BATTELLI, relatore, riferisce sul coordinamento.

Discussione del disegno di legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie.

DEL BALZO G., segretario, dà lettura del disegno di legge.

BERTOLINI ricorda che, per far fronte alla spesa, il ministro aveva dapprima pensato di trasformare il servizio delle cancellerie degli uffici di conciliazione, chiamando a tale funzione vice-cancellieri e alunni di cancelleria.

Ma la Commissione non fece buon viso a questa proposta. E il ministro vi rinunciò sostituendovi un inasprimento delle tasse di bollo per le cause di conciliazione. Ma in tal modo si viene a render più costosa la giustizia pel povero: ciò che è in stridente contraddizione con la politica finanziaria degli sgravi, annunciata dal Gabinetto come fondamento del suo programma.

Riconosce la necessità di migliorare le condizioni di questo benemerito personale; ma ha creduto suo stretto dovere richiamare l'attenzione della Camera su questo nuovo aggravio che si viene ad imporre al contribuente.

PIVANO rileva come questo disegno di legge risponda ad una vera esigenza di giustizia, riparando in parte i danni, che le leggi del 1882 e del 1895 avevano recato a questo personale, col migliorare alquanto gli stipendi dei gradi inferiori, e col rendere un po' meno lenta la carriera.

Si dichiara favorevole alla guarentigia concessa al personale con la istituzione di una Commissione distrettuale incaricata di giudicare sul merito dei funzionari di cancelleria per gli effetti delle promozioni. Propone però un emendamento tendente a dare ai funzionari il diritto di presentare alla Commissione le proprie giustificazioni.

Propone inoltre che si istituisca un esame di idoneità per le promozioni fino a cancelliere di pretura.

Disapprova però assolutamente l'inasprimento delle tasse di bollo pei giudizi di conciliazione, e dimostra tutti gli inconvenienti di questa proposta.

Ritiene che la Camera debba ricercare altrove i mezzi per far fronte a questa maggiore spesa.

L'erario può ben fare un lieve sacrificio per render giustizia ad una numerosa classe di funzionari, a cui sono affidate gelosissime e talora ardue attribuzioni.

Presentazione di una relazione.

CREDARO presenta la relazione sul disegno di legge per « Modificazioni alla legge sul Monte pensioni pei maestri elementari ».

Seguito della discussione nel disegno di legge : Cancellerie e segreterie giudiziarie.

CIMORELLI, come magistrato, può attestare alla Camera il valore e le benemerenze di tutto il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie.

La presente legge è un vero atto di giustizia, che fa onore all'onorevole Gianturco, che la propose, e all'onorevole Cocco-Ortu che, benchè indisposto, è venuto a sostenerne la discussione.

Esorta la Camera ad approvare il disegno di legge concordato fra Governo e Commissione; poichè, se non è tutto ciò che si poteva desiderare, rappresenta però tutto quello, che era possibile ottenere in questo momento. Nota, a questo proposito, che l'aumento del bollo per le cause di conciliatura è un aggravio quasi insensibile pei litiganti, pochissima essendo la carta da bollo che si richiede per tali giudizi.

Dà poi ragione di un emendamento diretto a ravvicinare maggiormente, per lo stipendio e pel grado ai cancellieri di Corte d'appello i segretari di procura generale di appello, attesa la grande importanza delle funzioni di questi.

Concludendo, esorta la Camera ad approvare questo disegno di legge, al quale dovranno per giustizia seguire col tempo ulteriori miglioramenti (Bene!).

SICHEL plaude al giusto proposito di migliorare la condizione dei funzionari di cancelleria e di segreteria, solo esprimendo il desiderio che ne sia maggiormente tutelata la carriera.

Ma non può approvare l'aumento della tassa di bollo pei giudizi di conciliazione; aumento che triplica e sestuplica, a seconda dei casi, la spesa attuale e che va a carico principalmente dei proletari.

Il Governo avrebbe dovuto cercare altrove i mezzi per sopperire a questa spesa: col provvedimento proposto non dimostra che la sua impotenza a migliorare le condizioni contributive del paese.

PESCETTI segnala le benerenze di questa classe; approva che se ne migliorino le sorti; ma non può approvare che si aggravino le spese di bollo per le cause di conciliatura.

Già nel 1895, col pretesto di giovare ai cancellieri, le spese di giustizia furono gravate di quattro milioni. Poi si escogitarono le tasse sulle sentenze penali, che in taluni casi, come quando avviene la remissione di querela, si risolvono in una patente ingiustizia (Approvazioni e commenti — Interruzioni dell'onorevole Aguglia).

Il presente disegno di legge rappresenta un passo innanzi in questa via ingiusta e sbagliata. L'aggravio proposto ricadrà sui litiganti più poveri: epperò a questa parte del disegno di legge l'oratore è recisamente contrario.

RICCIO VINCENZO, relatore, augurandosi che questa legge venga sollecitamente approvata, nota che le obbiezioni mosse dai vari oratori riguardano solo l'articolo 21 del disegno di legge. Non si occuperà, non essendo questa la sede, dell'indirizzo finanziario del Ministero.

Riconosce che l'aumento proposto è certamente doloroso, ma è un temperamento necessario, di gran lunga migliore alla prima proposta colla quale il servizio delle conciliazioni veniva assegnato a funzionari di cancelleria, danneggiando così gravemente la classe dei segretari comunali.

D'altra parte questo aumento non è poi tale da recare un grave turbamento nell'amministrazione della giustizia davanti ai conciliatori.

Riconosce che ulteriori miglioramenti si impongono, specialmente quanto alla carriera. Ma, appunto per questo, è necessario fare intanto questo primo passo.

Dichiara di non poter accogliere l'emendamento dell'onorevole Cimorelli, col quale si esorbiterebbe dall'obietto di questo disegno di legge, che lascia immutato l'organico di questi funzionari, limitandosi a migliorarne le condizioni economiche e morali. Non crede, del resto, che le funzioni dei segretari di Procura siano più elevate di quelle dei cancellieri.

All'onorevole Sichel risponde che la Commissione ha avuto particolarmente cura di migliorare le garanzie morali di questo personale: se ulteriori garanzie saranno proposte, la Commissione sarà lieta di prenderle in considerazione.

Rispondendo infine ad una osservazione dell'onorevole Pescetti. espone il timore che difficoltà pratiche impediscano di dare esecuzione a questa legge dal 1° luglio 1902, come anche la Commissione avrebbe desiderato.

Confida che la legge avrà l'unanime suffragio del Parlamento (Benissimo !)

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, dichiara che avrebbe desiderato far molto di più per la benemerita classe dei cancellieri, e avrebbe voluto evitare l'inasprimento della tassa di bollo: ma non potè non piegare dinanzi alle esigenze dell'erario.

Dimostra come le condizioni di carriera saranno, colla nuova legge, rese soddisfacenti; e quanto al lungo tempo dell'alunnato, fa considerare che l'ammissione a questa carriera richiede titoli minimi di studio: l'una cosa compensa l'altra.

Circa la maggior tassa di bollo, fa rilevare che la maggior larghezza della carta, e il limite minimo di sillabe per ogni riga, compensa di fatto l'aggravio, mentre limita certi eccessivi diritti di copia ora percepiti.

Rileva le molte garanzie morali concesse con questa legge al personale di cancelleria.

Prega la Camera di approvare la legge. (Approvazioni).

Votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge.

DI TRABIA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Aggio — Aguglia — Alessio — Altobelli — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Barbato — Barnabei — Barzilai — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biscaretti — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsani — Borsarelli — Boselli — Bossi — Bovi — Brandolin — Brunialti.

Calderoni — Callaini — Camera — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — De Asarta — De Bellis — De Cesare — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Martino — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — Donati — Donnaperna.

Facta — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fazio — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò. — Furnari.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Gallini — Gallo — Galluppi — Garavetti — Gattoni — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Gorio — Grossi.

Indelli.

Lacava — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucifero.

Macola — Malvezzi — Marinuzzi — Massa — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Medici — Mel — Menafoglio — Merello — Mestica — Montagna — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Nasi — Noè — Nofri.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pala — Panzacchi — Papadopoli — Patrizii — Pelle — Pellegrini — Pennati — Perla — Personè — Pescetti — Piccolo-Cupani — Piovene — Pivano — Prampolini — Pugliese.

Quintieri.

Riccio Vincenzo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Rubini.

Sanarelli — Serra — Sichel — Sili — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Soulier — Spagnoletti — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Ticci — Todeschini — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Tripepi.

Valeri — Valli Eugenio — Ventura — Visocchi.

Wollemborg.

Zanardelli.

Sono in congedo:

Angiolini — Anzani.

Baragiola — Bianchi Emilio — Bonacossa — Bracci — Brizzolesi.

Cabrini — Caldesi — Caratti — Carmine — Carugati — Cesaroni — Chiesi — Colosimo — Crespi.

Daneo Giancarlo — De Amicis — De Cristoforis — De Gaglia — De Giacomo — De Luca Paolo — Donadio — Dozzio.

Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Franchetti — Fusinato.

Gavazzi — Giaccone — Ginori-Conti — Grassi-Voces — Grippo — Guerci.

Imperiale.

Laudisi — Leone — Lucca.

Maraini — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mascia — Mezzacapo.

Palberti — Pansini — Pastore — Piccini — Pini — Placido — Pozzi Domenico.

Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Romanin-Jacur — Ruffo.

Sormani.

Vendramini.

Sono ammalati:

Barilari — Branca.

Callori — Cantalamessa — Capoduro — Civelli.

De Andreis — Della Rocca — De Marinis — Di Broglio.

Falcioni.

Giunti — Giusso.

Luzzatti Luigi.

Marcora — Marsengo-Bastia — Meardi — Melli.

Pais-Serra — Podestà — Prinetti.

Rizza Evangelista.

Scaramella-Manetti — Sinibaldi — Sola.

Testasecca — Toaldi.

Valle Gregorio.

Sono in missione:

Martini.

Assenti per ufficio pubblico:

Landucci.

PRESIDENTE proclama il risultamento delle votazioni:

Assegno vitalizio alle figlie di Stefano Canzio e di Teresita Garibaldi:

Favorevoli 163
Contrari 44

Servizio telefonico.

Favorevoli 172
Contrari 35

(La Camera approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie.

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione degli articoli.

(L'articolo primo è approvato senza discussione).

CICCOTTI, all'articolo 2, propone di aggiungere:

« I cancellieri, i vice-cancellieri ed i vice-cancellieri aggiunti non potranno essere chiamati a prestare servizio nella Provincia in cui sono nati, nè restare più di tre anni nella stessa sede ».

Tale emendamento tende a sottrarre il personale delle cancellerie a molte indebite influenze, nè d'altra parte arreca sensibili danno ai funzionari. Bisogna iniziare un sistema contrario a quello finora vigente negli uffici giudiziari, sistema che potrebbe dirsi del reclutamento territoriale (Commenti — Interruzioni).

RICCIO VINCENZO, relatore, non può accettare questo emendamento, poichè allora bisognerebbe applicare lo stesso principio a tutti gli altri funzionari dello Stato, le cui funzioni non si svolgono, come quelle giudiziarie, sotto il controllo della pubblicità. Agli eventuali inconvenienti provvede la vigilanza dei superiori e la facoltà dei tramutamenti.

Non crede poi che sia dannoso, ma anzi ritiene utile che in ogni sede vi siano magistrati al corrente degli usi e dei dialetti locali.

ALESSIO crede doveroso associarsi alla proposta dell'onorevole Ciccotti, ritenendo necessario creare una amministrazione e in ispecie una magistratura nazionale.

MARINUZZI combatte l'emendamento dell'onorevole Ciccotti che giudica illiberale. Protesta poi contro l'affermazione che non si abbia in Italia una magistratura nazionale. Protesta sopratutto contro l'affermazione che giovi mandare nelle Provincie meridionali magistrati settentrionali.

Bisogna bensì abbandonare il deplorevole sistema di mandare nelle sedi meridionali, e specialmente in Sicilia, funzionari a titolo di punizione (Bravo!).

Conchiude affermando che la magistratura italiana è essenzialmente nazionale (Vive approvazioni).

CICCOTTI non ha inteso denigrare nè le Provincie del Mezzogiorno, nè i funzionari meridionali: ha detto che è utile che i funzionari meridionali vadano in sedi settentrionali e viceversa.

Ritirerà l'emendamento, ritenendo che, come ha accennato il relatore, si terrà conto del concetto che lo informa (Commenti — Interruzioni).

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, afferma il carattere e lo spirito eminentemente nazionale della nostra magistratura.

Dichiara che a questo concetto il Ministero si è sempre informato.

Non accetta però l'emendamento Ciccotti, perchè l'applicazione assoluta di questo principio nuocerebbe al servizio; quando gli inconvenienti, cui il proponente accenna, si verificano, provvede il Ministero coi trasferimenti.

Non mancherà però di tener conto, come ha fatto finora, delle considerazioni dell'on. Ciccotti, perchè non avvengano i lamentati inconvenienti.

CICCOTTI, soddisfatto d'aver sollevato la questione, ritira l'emendamento.

(Si approva l'articolo secondo).

Interrogazioni ed interpellanze.

DEL BALZO G., segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio sul concorso dello Stato alla grande festa del lavoro promossa dalla città città di Milano in occasione dell'apertura al traffico del traforo del Sempione; ritenendo che sia dovere del Governo non soltanto di soccorrere imparzialmente i bisogni delle diverse regioni italiane, ma anche di premiare quelle che con la loro operosità e con il loro illuminato lavoro conquistino alla patria fortuna, dignità e decoro.

« Gaetani di Laurenzana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, i ministri degli esteri e di agricoltura, industria e commercio per sapere se credano, per la dignità, il prestigio e l'interesse italiano, di accettare ufficialmente, come le altre grandi nazioni d'Europa, a prender parte alla gran festa del lavoro nel 1904 in Saint-Louis.

« Gaetani di Laurenzana ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere quando intenda presentare un progetto di legge *sulle spese spedaliere*, in ossequio all'articolo 97 della legge 17 luglio 1890.

« Borsani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere da quali motivi dipenda il ritardo nello studio del progetto di bonifica della Valle del Liri.

« Visocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sul contegno tenuto a Pisa dalla pubblica sicurezza durante una pubblica conferenza politica il 25 gennaio ultimo scorso.

« Battelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro delle finanze sui criteri con i quali s'intende applicare la legge 23 gennaio 1902, n. 25, al comune di Torre Annunziata.

« Ciccotti, Todeschini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro per sapere se si provvede in esecuzione della legge 21 gennaio 1897, a troncare gli ulteriori indefiniti indugi all'ultimazione dei lavori del nuovo catasto nella provincia di Torino, e se alla stessa Provincia sarà effettuata nel termine stabilito dalla or detta legge la restituzione della somma di L. 3,485,000 stata anticipata allo Stato per l'acceleramento dei lavori catastali.

« Bertetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul recente provvedimento preso dal Consiglio ospitaliero di Milano di preferire, nell'accettazione, determinate categorie di infermi in confronto di altre.

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sui provvedimenti che intende adottare e proporre per attenuare la crisi agrumaria.

« Di San Giuliano ».

La seduta termina alle ore 18,10.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Deliberazioni degli Uffici.

Gli uffici, nella riunione di stamane, dopo aver ammessa alla lettura una proposta di legge d'iniziativa del deputato Rampoldi, hanno preso in esame i seguenti disegni di legge:

Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525, modificato con leggi 7 luglio 1901, n. 285 e 21 luglio 1902, n. 303 (279) (Approvato dal Senato); nominando Commissari gli onorevoli Cuzzi, Costa-Zenoglio, Finardi, Maurigi, Torrigiani, Santini, Spagnoletti, Bonin e Orsini-Baroni;

Modificazioni agli articoli 38 e 40 della legge 9 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nell'Esercito modificata con leggi 6 marzo 1898, 3 e 21 luglio 1902, numeri 50, 247 e 303. (280) (Approvato dal Senato), nominando Commissari gli onorevoli Fracassi, Costa-Zenoglio, Finardi, Maurigi, Torrigiani, Santini, Tripepi, Di Stefano e Orsini-Baroni:

Modificazioni alla tabella XIV degli ufficiali del Corpo veterinario militare, del testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525, modificato con leggi 7 luglio 1901 e 21 luglio 1902, nn. 285 e 303 (281) (Approvato dal Senato); nominando commissari gli onorevoli: Borciani, Mantica, Finardi, Maurigi, Torrigiani, Arnaboldi, Spagnoletti, Gattorno e Orsini-Baroni.

Abrogazione dell'articolo 68 della legge 2 luglio 1896, numero 254, sull'avanzamento del R. Esercito, modificata con leggi 6 marzo 1898, n. 50, 3 e 21 luglio 1902, nn. 247 e 303 (282) (Approvato dal Senato); nominando commissari gli onorevoli: Maury, Fulci Ludovico, Finardi, Maurigi, Rubini, Valeri, Tripepi, Callaini e Orsini-Baroni.

Modificazioni all'articolo 19 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento del R. Esercito, modificata con leggi 6 marzo 1898, n. 50, 3 e 21 luglio 1902, nn. 247 e 303 (283) (Approvato dal Senato), nominando commissari gli onorevoli: Montagna, Mel, Finardi, Maurigi, Rubini, Massimini, Tripepi, Casciani e Orsini-Baroni;

Disposizioni relative alla proclazione dei consiglieri comunali e provinciali ed alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali (285) (Approvato dal Senato), nominando commissari gli onorevoli Majno, Mel, Cimorelli, Menafoglio, Cao-Pinna, Cirmeni, Camera, Roselli e Aggio.

Costituzioni di Commissioni e nomina di Relatori.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Galluppi e Leali (per duello) e contro i deputati Torraca, Di Scalea e Pais-Serra (padrini in duello) (278) — Presidente l'onorevole Arnaboldi, segretario l'onorevole Castiglioni; relatore l'onorevole Cimorelli.

Istituzione dell'avvocatura dei poveri (289) — Presidente, l'onorevole Mel; segretario, l'onorevole Monti-Guarnieri.

Manutenzione delle strade nazionali (267) — Presidente, l'onorevole Daneo Edoardo; segretario, l'onorevole Bergamasco.

Transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia Tunisi-Goletta (257) — Relatore, l'onorevole Piccolo-Cupani.

Modificazioni alla tabella n. XIV degli ufficiali veterinari (281). — Presidente, l'onorevole Maurigi; segretario, l'onorevole Arnaboldi.

Convocazione di Commissioni

—

Per domani mercoledì 4 febbraio:

Alle ore 10 in seduta pubblica, la Giunta delle elezioni per discutere sull'elezione dichiarata contestata del Collegio di Bari (proclamato l'onorevole Di Tullio).

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito (279) (Ufficio II).

Alle ore 14: la Commissione per l'esame del disegno e della proposta di legge pei provvedimenti per l'istruzione superiore (145-146) (Ufficio IX).

Alle ore 14: la Commissione per l'esame della proposta di legge per la manutenzione delle strade nazionali (267) (Ufficio VIII).

Alle ore 15: la Sotto-Giunta Bilanci Interno ed Esteri.

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazioni alla legge per la sistemazione dei debiti comunali, provinciali e consorziali (273) (Ufficio VI).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Macola (203) (Ufficio VII).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Farinet Francesco (184) (Ufficio III).

Alle ore 17: la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazioni alla legge sul debito pubblico (272) (Ufficio IV).

Alle ore 17 1/2: la Commissione per l'esame del disegno di legge per l'impiego della mano d'opera dei condannati nei lavori di bonificazione (255) (Ufficio V).

Per giovedì 5 febbraio:

La Giunta generale del bilancio col seguente ordine del giorno:

Lettura delle relazioni.

1. Eccedenze d'impegni sul Bilancio dell'Interno (220) Relatore Mazza.
2. Maggiori assegnazioni a saldo spese residue sul Bilancio dell'Interno (227) Relatore Mazza).
3. Maggiori assegnazioni sul Bilancio degli Esteri (268) Relatore Basetti.
4. Eccedenze d'impegni sul Bilancio di Agricoltura (225) Relatore Casciani.

DIARIO ESTERO

La risposta delle Potenze alleate, scrive il *Temps*, è arrivata a Washington. Essa respinge interamente la proposta fatta dal signor Bowen, di accordare cioè a tutte le nazioni creditrici del Venezuela lo stesso trattamento come alle nazioni alleate.

Questo insuccesso del signor Bowen, che può dirsi pure insuccesso degli Stati Uniti, provoca nuovamente il malcontento degli americani, questa volta, non solo contro la Germania, ma altresì contro l'Inghilterra.

Il *New York Herald* riferisce queste dichiarazioni di un alto funzionario del dipartimento di Stato:

« La Granbretagna e la Germania sembrano decisamente poco curanti di conservare le loro buone relazioni cogli Stati Uniti, mantenendo deliberatamente un atteggiamento che obbligherà gli Stati Uniti a staccarsi dall'Inghilterra, sua alleata naturale, e dalla Germania che ostenta un gran desiderio di ottenere la nostra amicizia, per cercare altrove, in Europa un amico su cui fare assegnamento ».

Questa dichiarazione, osserva il *Temps*, riguarda evidentemente la Francia, la quale, contrariamente a quanto insinuano i giornali berlinesi, non si adopra affatto per contrariare l'azione diplomatica della Germania e per associare gli Stati-Uniti alle sue vedute. È piuttosto il contrario che avviene. La Francia ha presentemente al Venezuela una situazione privilegiata che le permette di aspettare e di conservare la sua neutralità fino a tanto che non saranno minacciati i suoi interessi. Ora le note ufficiose pubblicate a Londra assicurano tutti i giorni che essi saranno rispettati ed il Venezuela le garantì nuovamente il trattamento della nazione più favorita.

« La Francia, conclude il *Temps*, non ha dunque da prendere l'iniziativa di una pressione diplomatica dei terzi per tutelare le loro rivendicazioni, ed attende semplicemente lo svolgersi degli avvenimenti e l'azione che gli Stati-Uniti e le altre Potenze neutrali vorranno opporre agli alleati. Secondo l'*Herald* stesso, l'incaricato d'affari di Francia a Washington, sig. de Margerie, ha intrattenuto occasionalmente il segretario di Stato, sig. Hay, della questione del Venezuela, ma non ha preso nessuna iniziativa ufficiale ».

*
* *

Il sig. Speck de Steimberg, il nuovo ambasciatore di Germania, è arrivato l'altro ieri a Washington ed ha

presentato subito le sue credenziali al presidente Roosevelt.

Nel presentarle si limitò ad esprimere i sentimenti amichevoli dell'Imperatore Guglielmo verso gli Stati-Uniti e la sua soddisfazione personale di ritornare agli Stati-Uniti in qualità di rappresentante del suo paese.

Il sig. Roosevelt rispose felicitando il sig. de Steinberg ed esprimendo la speranza che la sua presenza condurrà alla soluzione delle questioni pendenti.

***

Si ha da Washington che il governo americano presenterà prossimamente al Congresso una proposta per la costituzione di una Commissione composta di tre esperti finanzieri, coll'incarico di rappresentare gli Stati-Uniti in una conferenza monetaria internazionale, da istituirsi sulle basi indicate dal Messico e dalla China ed, in generale in ogni scambio di vedute che potesse aver luogo sull'argomento.

Però questa Commissione non avrà che dei poteri consultivi e non potrà impegnar gli Stati-Uniti per ciò che riguarda una modificazione del loro sistema monetario.

***

Fu telegrafato di questi giorni che la prefettura marittima di Tolone ha ricevuto l'ordine di differire la partenza delle navi *Jena* e *Linois* per Gibuti, perchè l'inaugurazione delle ferrovia dell'Harrar verrà ritardata.

Questo ritardo si connette probabilmente all'improvviso rifiuto di Menelik di recarsi a Gibuti per inaugurare il primo tronco della ferrovia francese dell'Harrar. Contemporaneamente giunge la notizia della spedizione inglese che, sotto gli auspici di Menelik, si propone di esplorare il corso del Nilo dai dintorni di Adis Abeba, capitale dell'Etiopia, sino a Kartum.

Tuttociò ha destato impressione a Parigi dove ritengono che la spedizione tenda a preparare una strada ferrata che andrebbe a raggiungere la grande linea dal Capo al Cairo, spostando così a favore dell'Inghilterra la corrente commerciale abissina che la Francia vorrebbe far sboccare a Gibuti.

Il *Français*, cercando di dissipare questi allarmi, osserva:

« Se gli interessi inglesi vogliono costruire una strada che andrebbe a raggiungere la ferrovia dal Capo al Cairo per diminuire il traffico della linea francese Adis Abeba-Adis Harrar-Gibuti, noi non dobbiamo perdere di vista il fatto che abbiamo dalla nostra il vantaggio della più corta distanza. Infatti, da Gibuti a Adis Harrar, cioè sulla linea già ultimata, corrono esattamente 309 chil., e da Adis-Harrar a Adis-Abeba, cioè sulla linea da costruire, se ne contano 400 circa. Senza calcolare che il tronco Berbera-Kartum, sulla linea dal Capo al Cairo, non è ancora terminato, la ferrovia da Kartum ad Adis Abeba dovrà misurare la bellezza di 2000 chilometri. Il problema quindi sarebbe questo: la Francia riuscirà essa a costruire 400 chilometri di ferrovia più presto dell'Inghilterra, che deve costruirne 2000?

La soluzione di questo problema sembra facile al *Français*, che però si mostra preoccupato dei mezzi potenti di cui l'Inghilterra dispone, e — nel mentre spera di vedere la linea francese terminata fino ad Adis Abeba prima della linea inglese — aggiunge che, se avvenisse il contrario, si dovrà ripetere la frase di un uomo pratico della questione, che disse: « Ciò dimostrerebbe che la Francia è matematicamente cinque volte meno capace dell'Inghilterra ».

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta del 1° febbraio

Presidenza del senatore Blaserna

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

L'accademico segretario Cerruti presenta le pubblicazioni donate dai soci Pirotta, Fischer, Lockyer e Wiesner, e fa particolare menzione del vol. XII delle « Opere di Galileo Galilei », edizione nazionale sotto gli auspici di S. M. il Re, e delle pubblicazioni: « Il primo secolo dell'Ateneo di Brescia - 1802-1902 » e « Joannis Bolyai, in memoriam », dono dell'Università di Kolosvar.

Il vice presidente Blaserna presenta il 2° volume, inviato in dono da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, del viaggio della *Stella Polare*, contenente le « Osservazioni scientifiche » eseguite e parla delle varie questioni che nel volume sono trattate, mettendone in rilievo l'importanza.

Su proposta del socio Todaro la classe approva unanime l'invio di speciali ringraziamenti al Duca degli Abruzzi pel suo dono prezioso.

Il socio Betocchi fa omaggio, a nome dell'autore F. Colonna dei principi di Stigliano, dell'opera: « Il Museo Civico di Napoli ».

Nell'elenco dei lavori che concorrono ai premi ministeriali del 1903 per le scienze fisiche e chimiche, si aggiungono quelli inviati in tempo utile dai professori G. Gibelli ed E. Boggio-Lera.

La classe delibera inoltre che il tema del concorso al premio *Carpi* pel biennio 1903-1904, sia il seguente: « Contributo allo studio delle funzioni del fegato nella serie animale ».

Viene presentata altresì una memoria del defunto prof. A. Bartoli: « Su la trasformazione in correnti elettriche delle radiazioni incidenti sopra una superficie riflettente in movimento », che sarà sottoposta all'esame di una Commissione.

Vengono poscia presentate le seguenti note per l'inserzione nei rendiconti.

1. Borzì. « Biologia dei semi di alcune specie d'*Inga* ».
2. Morera. « Sulla trasformazione delle equazioni differenziali di Hamilton ».
3. Menozzi. « Identità della colesterina del latte con quella della bile ».
4. Koerner e Vanzetti. « Intorno all'ovile e la sua composizione e costituzione ».
5. Enriques. « Sull'adattamento degli infusori marini alla vita nell'acqua dolce » (Pres. dal socio Emery).
6. Ducceschi. « Di una modificazione microscopica del sangue che precede la coagulazione » (Pres. dal socio Luciani).

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi giunse ieri a Genova a bordo della R. nave *Liguria*, la quale è al suo comando.

Lo stato di salute di S. E. l'on. Prinetti. — Nel giorno di ieri si accentuò ancora la miglioria di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, on. Prinetti. Ieri sera alle ore 20, il prof. Mazzoni potè redigere il seguente bollettino, che, nel suo laconismo, è il miglior segno: « Prosegue il miglioramento ».

Nel giorno d'oggi, il male si può dire già del tutto vinto.

Pei danneggiati della Sicilia. — Il Comitato centrale di Roma ha chiuso la sua sottoscrizione per i danneggiati delle alluvioni della Sicilia con le seguenti offerte:

Tolomei Arnaldo L. 23, Levi Simone (Circolo Operaio Alessandria) L. 545,80, Comune di Fabrica L. 10, Stato maggiore R. nave *Bausan* L. 358,50, Uscieri e commessi della Camera dei deputati L. 25, Capitani del porto di Fiumicino L. 54,35, Società generale operaia romana L. 648,25, Nosotti comm. prof. Innocente L. 15. Totale L. 1680,05.

Somma precedente L. 53,324,70. — Totale generale L. 55,004,75

Il veglione della Stampa. — La sera di « giovedì grasso » tutta la Roma elegante si darà convegno al Costanzi per il grande veglione insuperabile per brio e per divertimento.

Si daranno *mille lire* di premi alle migliori ed eleganti mascherate in comitiva (non meno di sei persone) ed isolate, ed anche a quelle di carattere giornalistiche.

Vi saranno sorprese inaudite.....

Nel mezzo del teatro verranno piazzate delle mitragliere che faranno fuoco gettando proiettili... pochissimo micidiali, ma dolcissimi, per parecchie ore....

Servizi postali. — *I francobolli per l' Eritrea.* — Dal 1° aprile del corrente anno andranno in vigore per la colonia Eritrea, sia nelle corrispondenze interne che in quelle coll' Italia e con l'estero i nuovi francobolli, cartoline, biglietti postali ecc., con la scritta in nero « Colonia Eritrea ».

Gli attuali avranno corso sino al 31 marzo 1904.

Il traforo del Sempione. — Si scrive da Briga, 2, alla *Perseveranza:*

Fra breve i lavori di traforo del Sempione, dal lato nord, si eseguiranno su territorio italiano, poichè la galleria è giunta al punto che separa la frontiera svizzera dall'italiana.

A partire da questo momento di eventuali crimini che si commettessero colà sarebbero soggetti alla legge italiana, perchè avvenuti su terra italiana.

Per gli accidenti sul lavoro, la responsabilità civile, ecc., invece resterà in vigore la legge svizzera, poichè il contratto di traforo del Sempione fu pattuito sul territorio della Confederazione.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Ischia*, della N G. I., giunse il giorno 1 febbraio a Bombay.

Ieri l'altro il piroscafo *Lahn*, del N. L., partì da New-York per Genova. Ieri i piroscafi *Napolitan Prince*, della P. L., e *Cambromau*, della D. L., partirono il primo da Palermo per New-York ed il secondo da Boston per Genova.

ESTERO.

Il commercio delle uova a Londra. — La Camera di commercio francese a Londra comunica i seguenti dati sul commercio delle uova nel 1901.

Ne furono importate a Londra per 5,495,767 lire sterline.

Il principale paese d'origine è la Danimarca con 1,160,948 sterl. di uova; segue la Russia con 1,107,474 sterl., poi la Germania con 895,624 ed il Belgio con 805,241, la Francia con 696,125 ecc.

L'Italia non figura in questa statistica. ma è da notare che la quasi totalità delle provenienze belghe sono invece provenienze italiane che transitano per i porti del Belgio.

Il raccolto del riso e del cotone in Birmania. — La coltivazione del riso ha coperto quest'anno 6,634,731 acri, con un aumento di 1.10 0[9 sulla cifra dello scorso anno. Si prevede che la quantità disponibile per l'esportazione sarà di 1,990,000 tonnellate di riso grezzo.

A cotone non sono stati seminati che 136,676 ari; il prodotto totale è previsto in 23,050 balle di 400 libre inglesi.

Raccolto dei cereali negli Stati-Uniti d'America. — L'ufficio d'Agricoltura a Washington ha pubblicato le notizie ufficiali e definitive dei diversi raccolti americani nel 1902.

Ecco le cifre relative alla produzione del grano, confrontate con quelle del 1901:

	1902	1901
	Ettolitri	Ettolitri
Grano di primavera . . .	90,395,949	111,574,640
Grano d'inverno	144,126,103	150,386,250
Totale . . .	234,522,052	261,961,000

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 3. — Il *Corrispondenz Bureau* ha da Costantinopoli: La Porta ha comunicato agli ambasciatori un rapporto dell'agente commerciale ottomano a Rutsciuck, il quale annuncia che si sono formate sette bande bulgare, composte di 6730 uomini, le quali operano in parecchi distretti specialmente nel *vilayet* di Salonicco.

LONDRA, 3. — L'indisposizione del Re Edoardo si deve ad un leggero attacco d'influenza, che segue il suo corso regolare.

BERLINO, 3. — *Reichstag.* — Spanh svolge un'interpellanza diretta al cancelliere dell'Impero, conte di Bülow, circa la concessione di un'indennità ai membri del Reichstag.

L'oratore chiede inoltre quale attitudine prenderà il Consiglio Federale riguardo alla mozione del conte Hompesch, del Centro relativa all'autorizzazione ai Gesuiti di stabilire istituti in Germania.

Il cancelliere dell'Impero, conte di Bülow, risponde che non si può associare alla domanda di un'indennità ai deputati, perchè tale indennità renderebbe necessario il modificare un articolo della Costituzione dell'impero.

I Principi tedeschi, quando fu fondata la Confederazione tedesca, rinunciarono anch'essi ai loro preziosissimi diritti, e sono ora pochissimo disposti a concedere un'indennità ai deputati.

In quanto alla mozione Hompesch, il cancelliere, conte di Bülow, risponde che il Governo non può autorizzare istituti di Gesuiti Dichiara però che le condizioni confessionali nell'interno dell'Impero non rendono necessario di mantenere ulteriormente sotto una legge eccezionale un cittadino tedesco, inscritto alla Compagnia dei Gesuiti, più che uno straniero.

ADEN, 3. — Due nuovi casi di pirateria si sono recentemente verificati nel Mar Rosso, questa volta entrambi sulla costa araba.

Un sambuco di bandiera inglese, trovandosi ormeggiato a Khor Vuola, ebbe a sostenere un vivo fuoco contro assalitori arabi, rimanendo feriti parecchi marinai.

Un sambuco di bandiera italiana venne catturato da pirati nell'arcipelago delle Farsan; però tanto il legno quanto l'equipaggio poterono indi liberarsi.

Per questo fatto un energico reclamo è stato presentato alla Sublime Porta.

VIENNA, 3. — Un dispaccio della *Neue Freie Presse* pubblica particolari sullo stato attuale della cosiddetta questione macedone.

Secondo queste informazioni, le Potenze più direttamente interessate ad un assetto pacifico delle diverse questioni balcaniche discutono, ora che il principio della necessità delle riforme è universalmente riconosciuto, le misure da adottarsi nei loro particolari.

Se una Conferenza si rendesse necessaria, essa avrebbe per iscopo l'attuazione di queste riforme entro i limiti dello *statu quo* o dell'integrità dell'Impero ottomano.

La Sublime Porta, non dubitando della lealtà degli intendimenti

dei Gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Roma, sarebbe anch'essa compresa dell'opportunità che la questione sia definita nel più breve tempo possibile.

È probabile quindi non vi sia luogo alla convocazione di questa Conferenza. Ad ogni modo l'accordo fra le tre Potenze accennate è completo, ed unanime la loro decisione di avviare la questione ad una pronta soluzione.

Il telegramma conclude rilevando come errano coloro che parlano di un'antinomia di vedute fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, poichè esse in questa come in tutte le questioni procedono con pieno e leale accordo di alleati.

PARIGI, 3. — Il Consiglio dei Ministri ha deliberato che il generale Girardel sostituisca nel comando del 13° Corpo d'armata il generale Tournier, che venne esonerato, dietro sua domanda, dalla carica, in seguito a dissensi col Ministro della guerra sopra una questione disciplinare.

ABRAHAIN KRAAL, 4. — È giunto il ministro delle Colonie, Chamberlain.

WASHINGTON, 3. — Il Ministro degli Stati-Uniti a Caracas, Bowen ha avuto conferenze con gli ambasciatori delle Potenze alleate, nelle quali si sarebbero fatti tentativi per giungere ad una transazione.

Il ministro Bowen sarebbe contrario ad un trattamento privilegiato a favore delle Potenze alleate nelle proporzioni indicate. Qualora fosse impossibile giungere ad una transazione completa a Washington, il Venezuela sarebbe disposto a pagare immediatamente una somma determinata che le Potenze alleale potrebbero accettare come preliminare al rinvio della questione venezuelana alla Corte arbitrale dell'Aja.

MADRID, 4. — Un nuovo dispaccio del ministro spagnuolo a Tangeri, De Cologan, conferma che il pretendente, Bu-Hamara, è fuggito.

COSTANTINOPOLI, 4. — Si conferma che l'equipaggio del sambuco italiano, che era stato catturato dai pirati del Mar Rosso, ha potuto liberarsi.

L'inchiesta aperta sul fatto segue il suo corso regolare.

Il processo relativo al suddito italiano assassinato a Kaiffa è stato trasferito a Beyrut, in seguito ai reclami dell'Italia.

La Porta ha dato assicurazioni che il processo stesso si svolgerà regolarmente.

I circoli diplomatici smentiscono le informazioni segnalate ieri dall'agente commerciale ottomano a Rutsciuck circa la formazione di bande bulgare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 3 febbraio 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della **stazione è** di **metri** . . . . 50,60.
Barometro a mezzodì . . . . 751,13.
Umidità relativa a mezzodì 76
Vento a mezzodì . . . . N moderato.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado . . . . { **Massimo** 10°,7. **Minimo** 7,4.
Pioggia in 24 ore . . . . mm. 23,2.

Li 3 febbraio 1903

In Europa: pressione massima di 775 sul Golfo di Guascogna, minima di 740 sulla Svezia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso da 1 a 7 mill. al Sud ed isole, salito altrove fino a 10 mill. in Val Padana; temperatura alquanto diminuita; venti forti del 3° quadrante sull'Italia inferiore ed isole; pioggie, specialmente al Centro Sud e Sardegna; temporali nel napoletano; mare agitato.

Stamane: cielo vario al NW, nuvoloso o coperto altrove con pioggie; venti moderati o forti settentrionali sull'alta Italia, meridionali al SE intorno a ponente altrove; mare agitato.

Barometro: minimo a 751 in Sardegna, massimo a 762 lungo la catena alpina.

Probabilità: venti forti o moderati intorno a ponente al Sud e Sicilia, settentrionali altrove; cielo vario sull'Italia superiore, nuvoloso altrove con pioggie; mare agitato; temperatura in diminuzione.

N. B. Alle ore 14,20 è stato telegrafato a tutti i semafori di alzare il Cono Sud e di alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 febbraio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	12 5	6 8
Genova	sereno	legg. mosso	9 1	4 5
Massa Carrara	sereno	calmo	10 8	5 8
Cuneo	sereno	—	4 4	— 1 0
Torino	sereno	—	3 2	— 0 8
Alessandria	sereno	—	3 5	— 2 4
Novara	sereno	—	5 5	— 3 9
Domodossola	sereno	—	8 0	0 0
Pavia	sereno	—	2 5	— 4 1
Milano	nebbioso	—	3 4	— 2 6
Sondrio	sereno	—	5 9	— 3 7
Bergamo	sereno	—	7 0	— 1 3
Brescia	sereno	—	4 4	— 2 0
Cremona	sereno	—	2 5	— 2 1
Mantova	—	—	—	—
Verona	nebbioso	—	6 9	— 2 5
Belluno	3/4 coperto	—	2 0	— 5 0
Udine	1/4 coperto	—	6 4	1 6
Treviso	sereno	—	7 6	1 2
Venezia	3/4 coperto	calmo	8 3	1 6
Padova	1/4 coperto	—	6 8	— 0 2
Rovigo	coperto	—	6 0	— 1 5
Piacenza	nebbioso	—	3 4	— 3 2
Parma	1/2 coperto	—	4 5	0 3
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	5 0	0 0
Modena	3/4 coperto	—	4 6	0 2
Ferrara	nebbioso	—	3 5	— 0 1
Bologna	3/4 coperto	—	3 3	0 3
Ravenna	coperto	—	7 9	— 0 3
Forlì	coperto	—	6 8	0 2
Pesaro	piovoso	agitato	10 8	3 2
Ancona	piovoso	agitato	10 9	3 9
Urbino	piovoso	—	6 7	0 4
Macerata	piovoso	—	8 6	1 6
Ascoli Piceno	piovoso	—	11 5	3 0
Perugia	coperto	—	7 0	3 5
Camerino	piovoso	—	7 0	0 0
Lucca	3/4 coperto	—	11 2	6 4
Pisa	1/2 coperto	—	13 0	8 6
Livorno	3/4 coperto	calmo	13 4	7 1
Firenze	3/4 coperto	—	10 8	5 8
Arezzo	coperto	—	7 8	4 9
Siena	3/4 coperto	—	7 9	5 3
Grosseto	piovoso	—	13 0	5 2
Roma	piovoso	—	11 0	7 4
Teramo	piovoso	—	11 0	4 4
Chieti	piovoso	—	10 6	3 0
Aquila	coperto	—	4 5	0 2
Agnone	coperto	—	6 2	1 5
Foggia	coperto	—	13 4	4 9
Bari	coperto	legg. mosso	15 7	10 8
Lecce	piovoso	—	15 5	9 3
Caserta	coperto	—	12 2	7 5
Napoli	coperto	mosso	12 2	8 3
Benevento	1/2 coperto	—	12 7	6 8
Avellino	piovoso	—	10 0	5 9
Caggiano	3/4 coperto	—	7 8	3 3
Potenza	3/4 coperto	—	8 6	4 0
Cosenza	coperto	—	14 0	9 0
Tiriolo	piovoso	—	9 2	— 1 0
Reggio Calabria	piovoso	calmo	15 8	11 0
Trapani	coperto	mosso	15 0	8 4
Palermo	coperto	agitato	17 1	7 1
Porto Empedocle	coperto	agitato	15 0	9 0
Caltanissetta	piovoso	—	10 8	2 3
Messina	piovoso	mosso	15 3	11 5
Catania	piovoso	mosso	15 3	8 6
Siracusa	coperto	legg. mosso	15 2	8 8
Cagliari	coperto	legg. mosso	13 3	0 8
Sassari	piovoso	—	11 3	4 7